



VIII LEGISLATURA

LXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 12 febbraio 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

pag. 1

Presidente

pag. 1



Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

pag. 1

Presidente

pag. 1

Oggetto n. 3

**Istituzione del fondo di emergenza per le famiglie delle vittime
di incidenti mortali del lavoro**

pag. 2

Presidente

pag. 2, 14, 16

Gilioni, *Relatore di maggioranza*

pag. 2

Mantovani, *Relatore di minoranza*

pag. 8, 14

Ass. Stufara

pag. 10

Vinti

pag. 18

Oggetto n. 294

**Indirizzi alla G.R. per la redazione della proposta di nuovo
piano regionale per la gestione dei rifiuti**

pag. 19

Oggetto n. 295

Indirizzi alla G.R. in materia di gestione dei rifiuti

pag. 19

Presidente

pag. 20, 52

Rossi Gianluca

pag. 20

Zaffini

pag. 24

Dottorini

pag. 30

Melasecche Germini

pag. 37

Tracchegiani

pag. 41

De Sio

pag. 43

Vinti

pag. 48



VIII LEGISLATURA

LXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 12 febbraio 2008

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 294

**Indirizzi alla G.R. per la redazione della proposta di nuovo
piano regionale per la gestione dei rifiuti**

pag. 53

Oggetto n. 295

Indirizzi alla G.R. in materia di gestione dei rifiuti

Presidente

Spadoni Urbani

Laffranco

pag. 53

pag. 53, 74

pag. 53

pag. 58



Ass. Bottini	pag. 62
Zaffini	pag. 68
Rossi Gianluca	pag. 70
Modena	pag. 72
Tracchegiani	pag. 73



VIII LEGISLATURA LXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie, colleghi. Colleghi, non possiamo non iniziare i lavori del Consiglio regionale senza ricordare le vittime dell'ultimo incidente sul posto di lavoro che ha coinvolto anche il nostro territorio regionale. Invito il Consiglio ad un minuto di silenzio.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 5 febbraio 2008. Se non vi sono osservazioni, questo verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze dell'Assessore Mascio per motivi istituzionali, dei Consiglieri Carpinelli e Girolamini.

Comunico altresì che è stata depositata presso la Segreteria del Consiglio regionale la deliberazione della Giunta regionale n. 1347 del 27/07/2007, concernente: "Ripartizione tra le Aziende UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere della quota del fondo sanitario nazionale per spese correnti - anno 2007 - Direttive vincolanti alle stesse Aziende - art. 3 - comma 4 - della legge regionale 20/1/1998, n. 3, recante: "Ordinamento del sistema sanitario regionale".

Comunico che è stata presentata, a firma di tutti i Consiglieri dei Gruppi di minoranza, la mozione concernente: "Indirizzi alla Giunta regionale in materia di gestione dei rifiuti", sostitutiva delle mozioni 927, 1098, 1154, 1160 e 1161.

Nel comunicare che detta mozione si intende iscritta all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, si fa presente che conseguentemente la discussione in tema di gestione dei rifiuti verterà su due atti, la mozione 1178, presentata dai Capigruppo di maggioranza, ed appunto la mozione sostitutiva presentata dai Gruppi di minoranza sopra detto.

Iniziamo i lavori, ricordando a tutti i Consiglieri che il prossimo Consiglio si terrà martedì prossimo 19 febbraio con l'ordine del giorno di cui troverete il dettaglio nelle comunicazioni interne. Vi sarà la comunicazione sullo stato di attuazione del programma della Presidente Lorenzetti, preceduta dall'atto, come concordato in Ufficio di Presidenza, del rinnovo del Collegio dei sindaci revisori dell'ente, atto dovuto ed obbligatorio.

Chiamo l'atto n. 1137.

OGGETTO N. 3

ISTITUZIONE DEL FONDO DI EMERGENZA PER LE FAMIGLIE DELLE VITTIME DI INCIDENTI MORTALI DEL LAVORO.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Giloni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini (relazione orale)

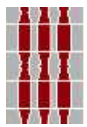
Tipo Atto: Proposta di disegno di legge

Iniziativa: G.R. Delib. n. 2074 del 10/12/2007

Atti numero: 1137 e 1137/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Mara Giloni, prego Consigliere.

GILIONI, *Relatore di maggioranza.* Grazie Presidente. Il disegno di legge che sottoponiamo oggi all'attenzione del Consiglio, disciplina l'istituzione di un fondo regionale di emergenza per le famiglie vittime di incidenti mortali sul lavoro. Il perdurare di una altissima casistica di infortuni sul lavoro troppo spesso mortali in Italia come nella nostra Regione, ha indotto tutti noi a trattare il tema della sicurezza come un'autentica emergenza nazionale. L'istituzione di un fondo regionale si inserisce in un contesto di



stringente impegno istituzionale che ha coinvolto in questi ultimi mesi, dalla Presidenza della Repubblica al Parlamento, dal Governo alle parti sociali, dalle Regioni agli Enti locali, a tutti i soggetti deputati alla vigilanza ed al controllo della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un impegno spesso funestato e scandito dalle tragedie che hanno immancabilmente animato le cronache degli ultimi due anni, che tuttavia non ha perso la bussola di un coordinamento fattivo fra tutti i soggetti depositari di competenze sul tema della sicurezza. Il Governo Prodi, grazie all'incessante attivismo del Ministro Cesare Damiano, già a pochi mesi dal suo insediamento nel DPF prima e nella pochi finanziaria del 2007 poi, istituì un fondo analogo a quello che noi istituiamo oggi, regolamentato attraverso un decreto adottato il 2 luglio scorso, e finanziato fino al 2009 con due milioni e mezzo di Euro l'anno. Nel caso nazionale il fondo ha natura sperimentale, ed attraverso il regolamento prevede benefici destinati a familiari concessi, come nel nostro caso, una tantum, non sostitutivo rispetto a qualunque altro emolumento derivante da altre disposizioni ed obblighi di legge. È datata 3 agosto 2007 la legge 123 che affronta in modo organico il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, prevedendo non solo una riorganizzazione della normativa vigente, ma anche la rivisitazione della materia stessa attraverso l'armonizzazione di tutte le leggi in vigore. Va sottolineato che la legge 123 del 2008, è saldata legata al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione che contribuisce competenza concorrente tra Stato e Regioni su tutela e sicurezza del lavoro, per questo vale la pena soffermarsi su una consapevolezza che ha sempre accompagnato l'azione del Governo e del Parlamento su questo articolato tema e che ritengo abbia animato la stessa azione della Giunta regionale del Consiglio in questa legislatura, L'Italia è dotata di una buona ed avanzata normativa sulla sicurezza, che però trova delle incongruenze pratiche nell'applicazione e purtroppo nei numeri degli incidenti che si verificano. Sia la legge 123 che l'impegno congiunto delle istituzioni allora, si concentra sull'esigenza di contestualizzare questo complesso impianto normativo nei luoghi di lavoro, insistendo sulla circolazione delle informazioni, in particolare delle buone pratiche adottate e sulla continua sensibilizzazione rispetto alla tematica della sicurezza. Da questi principi si era avviato il percorso per la stesura di un Testo Unico che aveva trovato d'accordo tutte le parti del mondo del lavoro e che auspichiamo non finisca con lo scioglimento di questa legislatura. Un augurio che dovrebbero farsi tutti a prescindere dalla loro parte politica perché ritengo corretto che si sia finalmente messo mano ad una modifica radicale della manovra degli appalti, che spesso è stata utilizzata per scaricare sui soggetti più deboli il costo e la responsabilità



della sicurezza, nonché l'abuso di cui sono stati fra i principali artefici proprio i committenti pubblici, del massimo ribasso quale criterio più ricorrente per l'aggiudicazione delle gare. Impegni che hanno coinvolto fattivamente anche la Regione dell'Umbria fra le prime istituzioni che ha introdotto il Durc, anticipando le disposizioni normative nazionali e che a seguito della ricostruzione post-sisma del 1997 è stata indicata come una Regione all'avanguardia nello sviluppo delle buone pratiche per la tutela della trasparenza, delle regolarità e della salvaguardia della sicurezza nel campo dell'edilizia. Proprio l'esigenza di contestualizzare la normativa sulla sicurezza a dimostrazione dell'atteggiamento pregiudizialmente critico dell'opposizione, è stato il principio ispiratore del protocollo sottoscritto una decina di giorni fa, il primo febbraio, tra AST, Tyssengroup e le organizzazioni sindacali. L'istituzione di un superdelegato per la sicurezza o di un coordinatore della sicurezza, come si chiama, nelle Acciaierie Tyssen, si inserisce nei cosiddetti progetti pilota che hanno coinvolto le realtà produttive di Genova e Taranto, e che presto speriamo verranno estese a macchia d'olio a tutte le realtà del lavoro del comparto industriale e non solo. Quell'accordo aggredisce correttamente l'esigenza di azioni di formazione e di aggiornamento continuo delle prassi preventive e sul tema della sicurezza con un impegno che necessariamente va calato caso per caso.

In conclusione di questa doverosa premessa, tutti noi siamo impegnati, questo è anche l'obiettivo condiviso per la stesura di un Testo Unico la materia, a creare un modello in grado di prevenire meglio di quanto accada oggi, il rischio di infortuni sul lavoro determinando così una volta per tutte il potenziamento della cultura della legalità. Questo come ha sottolineato il Ministro Damiano affinché la prevenzione della salute e della sicurezza divenga effettivo in ogni contesto lavorativo e non solo predisponendo un sistema di regole, ma soprattutto integrando il sistema normativo tradizionale, con strumenti quali la formazione, le buone prassi, gli accordi collettivi e la responsabilità sociale delle imprese.

L'istituzione di un fondo regionale per i familiari delle vittime sul lavoro, si inserisce a pieno titolo in questo contesto. Anche in questo caso la Regione dell'Umbria si è distinta fra le altre nell'introduzione di uno strumento utile, flessibile ed aperto a tutti coloro che di volta in volta si sono imbattuti nella tragicità delle morti sul lavoro. Proprio il coinvolgimento e l'impegno diretto del Comitato delle associazioni datoriali previsto all'art. 3 del disegno di legge che approveremo oggi, oltre agli altri soggetti che per competenza si occupano del

lavoro, dimostra la volontà di mettere al centro azioni concrete in questo campo, una responsabilità appunto sociale delle imprese.

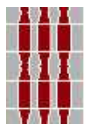
Il fondo è uno strumento utile anche perché ha la possibilità, attraverso il comitato, di superare rigidità burocratiche nell'erogazione dei contributi quando siano le stesse amministrazioni a gestirle. Oltre a rigidità burocratiche, le voglio sottolineare, questa legge consente di superare anche pregiudiziali ideologiche rispetto agli eventuali beneficiari di tale aiuto. L'aver previsto fra questi i conviventi anagrafici è infatti un segno di civiltà e di realismo di fronte ad una società complessa e mutevole, specie in un momento in cui c'è ampia convivenza di culture e realtà familiari determinate dal consistente flusso migratorio. Ritengo tra l'altro un eccesso di puntigliosità e specie nei colleghi del Centrodestra, di pregiudizio, la discussione sulla definizione dell'ordine prioritario dei soggetti beneficiari. Se il fondo è un aiuto, una tantum, ai familiari delle vittime che si aggiunge ad altri provvedimenti e tutele previste dalla legge, non capisco la volontà di porre dei limiti nell'erogazione che vadano oltre il buonsenso e l'autorevolezza dei soggetti che comporranno lo stesso comitato. Certo, come ha sottolineato l'ufficio legislativo, la Legge deve prevedere i criteri su cui dovrà muoversi la Giunta nel comporre il regolamento attuativo del fondo, tuttavia credo che, per come è stato concepito, vi siano ampie garanzie sull'utilizzo e sulla definizione caso per caso dei beneficiari degli aiuti.

Tutto ciò premesso, quindi il problema non è tanto se vada messo prima o dopo la possibilità di erogare aiuto ai conviventi anagrafici, quanto la necessità di decidere preventivamente lo spettro dei possibili beneficiari che in quanto tali risultano essere direttamente o indirettamente dipendenti dalla vittima. Altro elemento di grande importanza che sarà oggetto di specifica regolamentazione sono i criteri di erogazione quantitativa del contributo, legati alle oggettive condizioni economiche dei beneficiari. All'art. 4, infatti, abbiamo inserito in Commissione la specificazione alla lettera A) dei criteri con i quali si comporrà il contributo. Una parte fissa pari per tutti ed una parte variabile da determinare tenendo conto del reddito e del numero dei componenti del nucleo familiare, fermo restando che tale parte variabile non può superare il triplo di quella fissa. Ulteriore punto degno di rilievo è il fatto che con l'istituzione di questo fondo si supera spontaneismo ed il condizionamento di specifici eventi nella raccolta delle risorse che andranno a comporre la dotazione economica, prevista all'art. 5 e 6. Oltre alle volontà ampiamente manifestate dai soggetti che comporranno il comitato, di concorrere al suo finanziamento, il fondo verrà finanziato annualmente con specifica previsione di bilancio ed attraverso i proventi delle

sanzioni, come previsto all'art. 5, del disegno di legge, ulteriori disposizioni in materia e attività edilizia ed ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 18204 n. 1, norme per l'attività edilizia, che abbiamo giacente in Seconda Commissione e di cui abbiamo votato nel precedente Consiglio l'urgenza, appunto la quale urge l'approvazione proprio per la messa a regime di quanto previsto dalla legge che stiamo licenziando. Con la modifica della legge 1 del 2004, inoltre, abbiamo la possibilità di sostanziare con un corretto controllo ed il relativo apparato sanzionatorio, l'irregolarità contributiva delle aziende umbre ed utilizzarne le risorse investendo sull'informazione e la sensibilizzazione sul tema della sicurezza, oltre che sugli aiuti alle, speriamo poche, vittime degli incidenti. Essendo quest'ultimo un fine aggiuntivo rispetto all'esigenza prioritaria, le risorse da destinare a tale scopo vengono limitate al 10% della copertura totale escludendo il primo anno di applicazione, come previsto dall'art. 7.

Va sottolineato altresì che la Regione dell'Umbria proprio coerentemente all'art. 117 della Costituzione non si limita a legiferare sulla sicurezza, ma prevedendo un fondo a sostegno delle vittime sul lavoro si pone come un'istituzione che coordina anche azioni concrete di solidarietà spesso spontanee e per questo spesso episodiche, che animano contesti lavorativi e territoriali colpiti da incidenti. Si pensi fra tutti ai casi di Campello, di Torino e di Castiglione in Teverina appunto tragico evento che è successo la scorsa settimana.

In sintesi la proposta di legge consta di 7 articoli. L'art. 1 concerne le finalità della legge che ho descritto precedentemente. Al comma 1 la Commissione ha ritenuto indicare nello specifico le categorie di lavoro ed ha introdotto, dopo le parole "A famiglia" le seguenti "Di lavoratrici e lavoratori autonomi e subordinati nonché di soggetti ad essi equiparati per fronteggiare l'emergenza delle famiglie dei lavoratori appartenenti a tutte le categorie". All'art. 2 si individuano i soggetti che beneficiano del contributo, la Commissione ha apportato modifiche per specificare i soggetti aventi diritto al contributo e per tutelare soprattutto coloro che con la vittima avevano anche un rapporto di dipendenza economica demandando le modalità alle norme regolamentari. All'art. 3 è prevista la costituzione di un Comitato regionale nominato dal Presidente della Giunta regionale, che dura in carica quanto la legislatura ed è composto da componenti designati dalle associazioni sindacali e di categoria, che provvede alla gestione del fondo e dall'erogazione del contributo in caso di morte, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale mediante regolamento. La Commissione è integrata con le associazioni indicate con l'aggiunta dell'unione generale del lavoro su proposta dei membri della Commissione dell'opposizione.



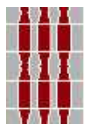
L'art. 4 disciplina le funzioni del Comitato che presiede alla gestione del fondo le cui modalità sono sempre demandate al regolamento di competenza della Giunta regionale e fissa i criteri per determinare il contributo.

Gli artt. 5 e 6 riguardano rispettivamente le risorse finanziarie che costituiscono il fondo, cioè risorse regionali, nonché quelle derivanti da raccolte effettuate dai soggetti che compongono il Comitato regionale, da contributi volontari e solidaristici, da parte dei lavoratori, datori di lavoro, amministratori di Enti pubblici, nonché proventi derivanti da sanzioni alle imprese che non risultino in regola con le disposizioni regionali in materia di regolarità contributiva, e poi la necessaria copertura finanziaria ,100 mila euro, per gli oneri derivanti dagli interventi che il decreto legge prevede per il 2008.

È stato presentato, inoltre, dalla Giunta un emendamento sostitutivo del comma 5 all'art. 6. In conclusione, io vorrei sottolineare come il disegno di legge che proponiamo oggi all'approvazione del Consiglio, sia un disegno di legge importante, non solo perché solleva le famiglie vittime appunto di eventi tragici, di morti sul lavoro, dai bisogni economici immediati, ma anche perché dà un segnale di attenzione, di vicinanza importante appunto di condivisione del lutto da parte delle istituzioni ai familiari di persone che sono vittime di incidenti così tragici. Per questo motivo io credo che essendo stata la legge in Commissione approvata a maggioranza, con l'astensione dei membri dell'opposizione, oggi credo, invece, sia importante che tutto il Consiglio approvi all'unanimità questa legge perché in parte le riserve dell'opposizione sono state accolte nella discussione in Commissione e perché noi crediamo non siano appunto così importanti da non potere permettere un voto unanime.

Noi abbiamo sottolineato come, per esempio, una delle osservazioni era il fatto che il Comitato non si occupasse della formazione dei lavoratori, ma questo, come noi sappiamo bene, non è un compito del Comitato, altri sono i datori di lavoro, le organizzazioni di categoria deputati a questo compito. Un'altra osservazione era legata all'esiguità dello stanziamento nel primo anno, ma anche su questo noi vediamo nel disegno di legge come ci sia, invece, dinamicità nel fondo stesso, che viene, può essere rimpinguato di volta in volta attraverso diverse forme.

L'ultima osservazione che è stata fatta è stata quella di avere inserito i conviventi anagraficamente nell'elenco dei beneficiari, all'elenco dei beneficiari del contributo. Noi crediamo che appunto questo significa soltanto prendere atto della composizione della società attuale, crediamo anche che l'ordine gerarchico in cui è stato messo questo possa

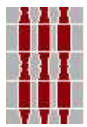


soddisfare le osservazioni che sono state fatte, crediamo, inoltre, che noi siamo qui per fare delle leggi buone, che possano essere utili a tutti i cittadini dell'Umbria e non soltanto a quelli che la pensano come noi e che condividono con noi le scelte di vita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, nel dare la parola al Consigliere Massimo Mantovani, previo accordo con i Gruppi di opposizione, che sostituirà per la relazione di minoranza, a causa della sua assenza, finora non giustificata, del Consigliere Melasecche, vorrei approfittare del momento per dare il benvenuto agli studenti ed agli insegnanti dell'Istituto comprensivo De Gasperi di Norcia che sono presenti in aula, auspicando che la loro presenza, il rapporto diretto nei confronti del lavoro del Consiglio regionale contribuisca, per quello che rappresenta in questo momento, ad un arricchimento della loro coscienza critica nel percorso di formazione per una cittadinanza consapevole, ringraziando di nuovo per la disponibilità, do la parola al Consigliere Mantovani. Prego, Consigliere.

MANTOVANI. *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente. Anche da parte mia personale un saluto alla scolaresca, se non altro per interessi privati in atti d'ufficio, visto la mia qualifica di insegnante. Sostituisco il collega Melasecche che doveva illustrare la relazione di minoranza su questo atto importante.

Un atto atteso da molto tempo, un atto che sicuramente incontra la totale condivisione da parte del Consiglio regionale per quanto riguarda le finalità che si propone, in quanto l'istituzione del fondo di emergenza per le famiglie delle vittime ed incidenti mortali del lavoro, è sicuramente una di quelle, ahimè, necessità che soprattutto in Umbria, visti i nostri tristi primati, ma anche in tutta Italia, sicuramente va incontro a delle esigenze effettive in cui possono trovarsi le famiglie che sono colpite da appunto lutti dovuti agli incidenti sul lavoro. Anche il Centrodestra, anche le opposizioni hanno da sempre perorato ed auspicato un atto del genere, verso il quale, ripeto, abbiamo espresso una condivisione totale sugli indirizzi, ma alcune riserve sul testo di legge. È vero, come la collega Giloni ha detto nel suo intervento, che alcune modifiche sono state accolte da parte della Commissione, e, ripeto, pur nella condivisione generale degli indirizzi, però, noi in Commissione ci siamo astenuti e vorremmo votare a favore raccogliendo non solo l'appello del relatore di maggioranza, ma penso l'appello che viene da tutte le istituzioni e da tutti i cittadini dell'Umbria, qualora ci fossero alcuni punti di chiarimento, che sono



sostanzialmente due: il primo è per quanto riguarda la norma finanziaria, credo, sperando che naturalmente questo non si verifichi mai, che occorra una maggior garanzia per l'alimentazione del fondo nel momento in cui i fondi stanziati dalla Regione ed i fondi provenienti dalla raccolta che appunto tutta una serie di soggetti faranno per alimentare il fondo, se questi fondi non dovessero bastare, evidentemente, occorre una normativa snella e che quindi sta sull'attualità per alimentare questo fondo che consenta a chicchessia si trovi in situazioni quali appunto quelle descritte, di avere la contribuzione entro i tempi previsti dalla legge.

Un altro punto di domanda è nel momento in cui, soprattutto attraverso la raccolta dei fondi, il fondo generale non sia esaurito, qual è la sua proiezione per quanto riguarda l'annualità successiva, cioè se questi fondi rimangono appunto nel fondo, tanto per dire, oppure si riparte da zero anno per anno. E' un pensiero sul quale credo occorra un chiarimento.

Per quanto riguarda l'altro punto più consistente che è stata la ragione della nostra astensione, è quello a cui l'ultimo passaggio della collega Giloni ha fatto cenno, che è quello sulle convivenze. Allora c'è un regolamento sulle convivenze che parla molto chiaro su che cosa si intende convivenza, perché la convivenza va dalla convivenza dei militari che abitano nella stessa caserma, la convivenza significa i religiosi che abitano nello stesso... E' una gamma piuttosto ampia. Di fatto noi che cosa abbiamo rilevato? Che attraverso questa dizione si vuole introdurre il concetto di coppie di fatto, ed io faccio rilevare al Consiglio proprio il titolo della legge che è: istituzione del fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali del lavoro. Quindi il soggetto sono le famiglie.

È chiaro che questo concetto può essere esteso, tant'è che sono ricompresi anche, per esempio, fratelli e sorelle, che evidentemente, anche se devono essere nella condizione di dipendenza economica rispetto al fratello o alla sorella che è deceduto. Non si capisce da questo punto di vista, per esempio, perché tale analogo concetto non venga esteso alle cosiddette convivenze, com'è previsto nella legge, ed avrei capito alcuni casi in cui si parlasse di convivenza con prole, perché di fatto ci troviamo al di fuori di una situazione di famiglia così come sancita dalla Costituzione, ma comunque con un dato di fatto oggettivo che è la presenza dei figli. Per cui d'accordo con i colleghi del Centrodestra, io chiedo cinque minuti di sospensione per vedere su questi due punti, appunto il chiarimento sulla norma finanziaria nella sua duplice veste, e cioè l'alimentazione del fondo e come ci si



comporta, nel momento in cui il fondo precedente, soprattutto le somme che provengono dalla raccolta non dal finanziamento diretto della Regione che fine fanno. Ma soprattutto questo secondo punto. Io credo che possa esserci un terreno per un accordo e senz'altro addivenire ad una votazione auspicabilmente unanime su un problema che in Italia ed in Umbria è un problema oggettivamente, ahimè, troppo diffuso, che crea delle situazioni che di fatto debbono essere affrontate ed aiutate, forse il comitato per il fondo sarà un comitato pletorico, però di positivo c'ha che non prende gettoni di presenza, io credo che attraverso anche il regolamento ed attraverso anche l'entità del fondo dovremmo fare una grande distinzione tra famiglie che si trovano in particolari situazioni di gravità dal punto di vista economico ed altre famiglie che naturalmente hanno diritto a questo indennizzo, ma che naturalmente si trovano in ben altra situazione dal punto di vista economico.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che confidando, naturalmente, nel comitato ampio che è stato costituito, non vorrei che questi fondi fossero l'ennesima dispersione a pioggia sul territorio senza tener conto di quelle che sono le situazioni effettive, di quelle che sono le realtà che possono essere molto - molto diverse tra di loro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. C'è una richiesta di sospensione, non lo so se le questioni sono... Immaginavo questo, cioè che le questioni sollevate dalla sua relazione possono trovare anche una risposta nel dibattito stesso, certo. Quindi, eventualmente, la teniamo sospesa la richiesta di sospensione, va bene, Consigliere?

MANTOVANI. Sì, alla fine degli interventi, così abbiamo un po' anche... se c'è un iter.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi dei singoli gruppi, darei la parola all'Assessore Stufara. Prego, Assessore.

ASSESSORE STUFARA. Signore e signori Consiglieri, io credo che il minuto di silenzio che giustamente il Presidente del Consiglio regionale ha proposto in apertura di questa seduta in relazione ai drammatici eventi di mercoledì scorso, quando quattro persone hanno perso la vita nell'ennesimo incidente in questo paese, avvenuto nel nostro territorio regionale, dia il senso di come questi drammatici eventi si stiano caratterizzando come una vera e propria emergenza sociale. Avendo ascoltato con grande attenzione sia la relazione di maggioranza che la relazione di minoranza, penso che emerga chiaramente



come le finalità, lo diceva da ultimo il Consigliere Mantovani, come le finalità di questo provvedimento, di questo disegno di legge regionale, che la Giunta ha presentato al Consiglio, oltre ad essere particolarmente rilevanti, siano anche da tutte e da tutti all'interno di questo consesso condivise. Io voglio anche cogliere l'occasione per ringraziare la Terza Commissione consiliare ed il suo Presidente, il Consigliere Ronca, per essersi resi disponibili ad effettuare un esame di questo provvedimento in tempi davvero rapidi, cogliendo appunto l'impellenza e la necessità che questa Regione si possa dotare di uno strumento che, come dirò in conclusione, penso possa definirsi un atto di civiltà.

Io voglio provare ad offrire un contributo anche rispetto alle sollecitazioni che dalle relazioni venivano provando ad introdurre tre elementi di valutazione politica.

Il primo: questo documento di legge come i consiglieri hanno potuto leggere ed osservare si basa anche su un atto formale, un protocollo d'intesa sottoscritto qualche mese fa, nel quale tutta la rete istituzionale e sociale di questa Regione, penso la Regione penso all'Unione delle Province, le organizzazioni dei Comuni, insieme alle organizzazioni sindacali e a tutte le associazioni rappresentative del mondo dell'impresa, hanno condiviso una finalità ed un obiettivo, e cioè accanto alla indubbia priorità che l'azione di governo non può che avere che è quella di prevenire, di impedire che si producano quei fatti drammatici, e su questo penso che il lavoro della Giunta regionale, in maniera particolare del collega Rosi, che coordina il tavolo regionale con tutti i soggetti a vario titolo interessati, presenti e partecipi di un lavoro che possa prevenire appunto, impedire che quei fatti si producano, accanto a questo elemento della prevenzione, non possiamo, però, che porci anche il problema di come alleviare le sofferenze di coloro che, mi sia consentito il termine, vivono un dramma nel dramma. Molto spesso, abbiamo registrato come, a fronte appunto del dramma che la perdita di un proprio caro, e soprattutto con quelle modalità, cioè attraverso l'ingiustizia evidente che un incidente sul luogo di lavoro produce, si aggiunga molto spesso anche il dramma della sopravvivenza, del sostentamento soprattutto per quelle famiglie, per quei nuclei familiari che per il loro sostentamento e per la loro sopravvivenza contavano sul reddito di chi ha perso la vita in quell'incidente. Quindi accanto ad un'opera che deve essere incessante di prevenzione noi abbiamo la necessità e l'obbligo, aggiungo, di tutelare ed assistere anche le famiglie di coloro che purtroppo, a causa di un incidente, non ci sono più, estendendo questo ragionamento, lo voglio sottolineare come ulteriore dato politico, secondo me significativo, a tutti i tempi di lavoratrici e di lavoratori, non stiamo parlando di un fondo che interverrà semplicemente

per il mondo del lavoro dipendente, che è tra i più colpiti da questi drammi, ma ovviamente parliamo di uno strumento che ha una accezione universalistica rispetto anche ai lavoratori autonomi o ad imprese a conduzione familiare, com'è purtroppo il caso della scorsa settimana nel Comune di Orvieto.

Io penso che questa Regione e questo paese, lo dico a margine, non è stato posto dalle relazioni, abbia anche un'ulteriore necessità, anche in una fase politica delicata a livello nazionale come quella che stiamo vivendo. Per 28 anni questo Paese ha atteso una normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, la legge delega, qualche mese fa, è stata approvata, mancano ancora i decreti attuativi che possano rendere operativa quella normativa. Decreti che possono essere approvati anche a camere sciolte, io penso che questo consesso nel momento in cui affronta una discussione di questa levatura abbia anche la necessità di mandare un segnale al Governo ed al Parlamento chiedendo, ripeto, anche in questo momento particolare per la vita politica del Paese, che quel percorso legislativo, ripeto, che il paese attende da 28 anni possa concludersi in tempi rapidi.

Provo a fornire una serie di chiarimenti anche rispetto alle sollecitazioni che venivano perché non vi è dubbio che l'auspicio che unanimemente formuliamo è quello di utilizzare il costituendo fondo il meno possibile perché significherebbe ovviamente che quell'azione di prevenzione e di riduzione degli incidenti mortali sortisce degli effetti determinanti. Noi abbiamo previsto nella norma finanziaria una dotazione iniziale che ha appunto queste caratteristiche, di dotazione iniziale, prevedendo nel meccanismo complessivo che il fondo possa essere alimentato da più strade, non soltanto, ma anche evidentemente dagli stanziamenti che il Consiglio regionale, attraverso la propria legge di bilancio, vorrà decidere in questa direzione. Abbiamo detto anche che rispetto alle modifiche alla normativa regionale che sono in corso di discussione, e mi auguro anche di prossima approvazione, le sanzioni che verranno comminate a quelle imprese che in Umbria non rispetteranno la normativa sul lavoro, saranno dirottate all'alimentazione di questo fondo e penso che sia un segnale importante. Ma è altrettanto importante il segnale di quelle forze sociali che prima ricordavo hanno condiviso queste finalità sottoscrivendo quel protocollo d'intesa, la volontà solennemente espressa sia dalle organizzazioni sindacali che dalle associazioni datoriali è quella di avviare anche delle campagne affinché le lavoratrici ed i lavoratori dell'Umbria possano devolvere il corrispettivo del costo di un'ora di lavoro all'alimentazione di questo fondo. È di tutta evidenza, e su questo vorrei fornire appunto elementi che tranquillizzano anche la legittima preoccupazione che il Consigliere

Mantovani esprimeva, che dalle risorse che proverranno da queste tre fonti di finanziamento del fondo complessivo, qualora, come tutti auspichiamo, alla fine di ciascun anno, non risulteranno spese, rimarranno lì e continueranno a giacere in quel fondo anche per gli anni successivi. Così come è di tutta evidenza che, scrivendolo o meno nella legge o negli eventuali atti politici di accompagnamento alla legge, la volontà della Giunta regionale sarà quella di far sì che il fondo non si esaurisca e che, quindi, nella malaugurata ipotesi in corso d'opera, nel corso di quest'anno o degli anni venturi dovessimo renderci conto che il livello di dotazione a fronte di eventi imprevedibili ed evidentemente drammatici dovesse abbassarsi e dovesse rischiare di esaurire la dotazione economica del fondo, la volontà sarà quella obbligatoriamente di rifinanziare rispetto a quel tipo di esigenze e rispetto alle, io penso indiscutibilmente nobili finalità che questo strumento si propone.

Il Consigliere Mantovani poneva anche il tema delle convivenze. Io penso, per dirla con tutta franchezza, che il tema delle unioni civili, coppie di fatto, chiamiamole come volete, sia un tema che fa parte della discussione del dibattito politico di questo paese, vede su posizioni diverse, legittimamente ciascuna forza politica, ma sia una discussione che non c'entri nulla con questo strumento, rispetto al quale io credo, e su questo vorrei appunto rivolgere anche in maniera accorata un appello al Consiglio regionale, che debba prevalere il buonsenso anche in ordine alle zone d'ombra che l'attuale quadro normativo nazionale prevede in relazione alle coperture di indennizzo ed assicurative rispetto, a esempio, al ruolo dell'Inail. Apro una parentesi esemplificando per capirci meglio: qualora ci fosse un incidente mortale sul luogo di lavoro che riguardasse una persona che vive anagraficamente con un proprio genitore e quel genitore vive in rapporto di dipendenza economica con il proprio figlio, qualora, ovviamente, suo figlio dovesse vivere quella situazione e dovesse perdere la vita sul lavoro, oggi l'Inail non coprirebbe da un punto di vista assicurativo quel caso. Si tratta di una convivenza evidentemente, ma si tratta io penso di un fatto di buonsenso che mi auspico possa prevalere anche ragionando su eventuali aggiustamenti e su una specificazione, se lo credete opportuno, dei criteri che dovranno informare e dovranno essere alla base del regolamento che noi vogliamo approvare in tempi rapidi, previsto dagli articoli di questo disegno di legge che renderà operativo lo strumento.

Credo, quindi, Presidente, e concludo davvero, ho esaurito il mio tempo, che l'auspicio che la Giunta regionale formula è che la contrapposizione fra gli schieramenti che ovviamente

nella discussione politica è più che legittima, non impedisca quella che io considero la necessaria convergenza di tutti i Consiglieri regionali su un provvedimento che insisto rappresenta un atto di civiltà. Credo che gli umbri e le ombre non capirebbero divisioni su questi temi nel momento in cui appunto piangiamo nostri concittadini che non ci sono più perché hanno perso la vita sul proprio lavoro e ci dotiamo, invece, di uno strumento che possa quantomeno alleviare parte delle sofferenze dei familiari che rimangono e che rimangono vivendo quel tipo di dramma.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Allora ci sono le repliche? Consigliere Mantovani, dobbiamo decidere rispetto alla richiesta di sospensione, se lei la conferma o meno.

MANTOVANI. Direi di sì, Presidente...

PRESIDENTE. Quindi la facciamo prima delle repliche o dopo?

MANTOVANI. Prima delle repliche, almeno nella replica...

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione, se non ci sono contrari.

La seduta è sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.30.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, possiamo ricominciare. È stato presentato un ordine del giorno alla Presidenza a firma dei Capigruppo presenti in Consiglio. Scusate, dobbiamo prendere posto. Consigliere Mantovani, vuole replicare? Prego.

MANTOVANI, Relatore di minoranza. Per informare l'aula che durante la sospensione abbiamo preparato un emendamento all'art. 2, insieme ai membri di maggioranza e all'Assessore, per equiparare la dipendenza economica, come dicevo nella relazione di minoranza poc'anzi, tra fratelli, sorelle e anche per le convivenze anagrafiche.

Riteniamo che i chiarimenti dovuti, richiesti per quanto riguarda la norma finanziaria, siano stati esaurienti, nel senso che, da una parte, crediamo e speriamo che l'assegnazione del fondo venga comunque elargita nei tempi previsti per la legge indipendentemente dalla situazione generale che ci auguriamo, evidentemente, consenta alla fine dell'anno di non aver esaurito il fondo a disposizione. Così pure riteniamo soddisfacente il chiarimento per quanto riguarda i fondi provenienti dalla sussidiarietà verticale ed orizzontale che la legge prevede, che comunque sono fondi destinati a questo indirizzo, e quindi non verranno praticamente stornati ad altri capitoli.

Riteniamo, pertanto, di essere nelle condizioni, con qualche perplessità, ma dato l'argomento specifico che stiamo trattando, e quindi da considerarsi come un evento drammatico che naturalmente può investire la famiglia che, come ripeto, è la destinataria principale e fondamentale, così come specificato nel titolo della legge, ed altre situazioni nelle quali comunque ci sia una dipendenza economica. Quindi la minoranza, dando, secondo me, secondo noi, una prova di grande senso di responsabilità, ha deciso di votare a favore di questa legge. Augurandoci naturalmente che soprattutto la cultura della sicurezza del lavoro faccia decisamente un passo in avanti, che tutti i controlli previsti vengano fatti sul nostro territorio e più vastamente sul territorio nazionale, e dove speriamo che tutti i soggetti, imprese, lavoratori, sindacati, istituzioni, finalmente, mettano in campo un'azione ancora più forte, un'azione ancora più significativa rispetto al passato con l'obiettivo, ovviamente, scontato, ma mai da perdere di vista di poter abbattere, credo che eliminare sia praticamente impossibile, di poter abbattere la nostra quota di morti sul lavoro che purtroppo è una delle prime in Italia.

Naturalmente sull'ordine del giorno credo che interverremo dopo, e comunque già annuncio che è stato firmato l'ordine del giorno aggiuntivo presentato dal collega Vinti, è stato firmato da tutti i Capigruppo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, con le ultime chiarificazioni del Consigliere Mantovani, immagino che la discussione abbia chiuso. Allora io passerei immediatamente all'articolato ricordando che vi sono due emendamenti da votare all'articolo 2 e all'articolo 6. Bene articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Articolo 1, colleghi, votiamo. Assessore e Presidente, se impostiamo il voto, per favore. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è approvato. Passiamo all'articolo 2 dove vi è un emendamento aggiuntivo per cui si vota precedentemente l'emendamento. No, aspettate. Votiamo l'articolo 2, prego Consigliere.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 2, prego, colleghi.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento al comma 1 dell'articolo 2 dopo le parole "convivente anagraficamente" aggiungere le parole "In rapporto di dipendenza economica". Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo si intende approvato così come emendato. L'Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 5 così come sostituito dall'emendamento presentato dall'Assessore Stufara. Emendamento sostitutivo, prego, colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione sempre come emendamento sostitutivo al comma 6 il termine 2008 con 2009. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima della votazione finale vi è l'illustrazione e la votazione di un ordine del giorno, a cui faceva riferimento anche il Consigliere Mantovani. Il primo firmatario è il Consigliere Vinti. A lei la parola.

VINTI. L'ordine del giorno sottoscritto da tutti i Presidenti dei Gruppi del Consiglio regionale intende sollecitare il Governo e le Commissioni parlamentari ed il Parlamento perché, pur dentro questa fase politica che è assai particolare, si proceda rapidamente all'approvazione dei decreti attuativi del nuovo Testo Unico sulla sicurezza della Legge 123 del 2007, considerando anche il clima di grande responsabilità che ha accompagnato questa legge, questa discussione su questa legge regionale, io illustro questo ordine del giorno di sollecitazione al Governo ed al Parlamento, tralasciando le cause, i rimedi di una situazione di sicurezza e di salute sul lavoro assolutamente drammatica nel nostro Paese, perché penso che ci divideremo quello che a noi oggi interessa e quello che da questo Consiglio regionale arrivi una sollecitazione perché il Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro arrivi rapidamente al suo compimento. Per questo l'ordine del giorno è stato

sottoscritto da tutti i Presidenti dei Gruppi e credo che abbinandolo a questa legge che stiamo approvando, che andiamo ad approvare all'unanimità, sia un atto importante che dà il senso di responsabilità del Consiglio regionale, un messaggio chiaro anche alla nostra collettività regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono dichiarazioni di voto o richieste, metto in votazione l'ordine del giorno, la cui illustrazione è stata effettuata dal Consigliere Vinti. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento legislativo. Prego, Consiglieri, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi. Passiamo al secondo oggetto all'ordine del giorno che come ricordato ad inizio seduta è costituito da due mozioni. Chiamo l'oggetto numero 1178.

OGGETTO N. 294

INDIRIZZI ALLA G.R. PER LA REDAZIONE DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rossi Gianluca, Vinti, Carpinelli, Girolamini e Dottorini

Atto numero: 1178

OGGETTO N. 295

INDIRIZZI ALLA G.R. IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI.

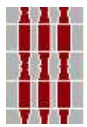
Tipo atto: Mozione

**Presentata da: Consr. Zaffini, De Sio, Laffranco, Lignani Marchesani, Melasecche
Germi, Modena, Nevi, Mantovani, Sebastiani, Spadoni Urbani e Tracchegiani**
Atto numero: 1182

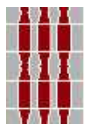
PRESIDENTE. La parola per la presentazione della mozione al Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Grazie signor Presidente. Noi, come Gruppi dell'Unione, del Centrosinistra, presentiamo all'attenzione del Consiglio regionale questa mozione che ha come obiettivo quello di indicare delle linee guida strategiche, fissare un percorso temporale entro il quale il Governo regionale svilupperà le linee di indirizzo prima ed una proposta di nuovo Piano regionale dei rifiuti. Ora, questo Consiglio regionale che dedichiamo di fatto, dopo l'approvazione di questa importante legge, soprattutto approvata unitariamente, dedichiamo in questa sua seconda parte ad un tema di grande rilevanza, come quello dei rifiuti, dello smaltimento dei rifiuti ed anche per quanto riguarda la nostra Regione alla prospettiva di un nuovo Piano regionale, a nostro parere riveste un significato strategico e rappresenta uno dei punti salienti che dovrà caratterizzare e che caratterizzerà questa legislatura regionale. C'è una cornice nazionale intorno a questa vicenda, anzi, molto è dipeso da quella cornice nazionale in termini anche di sollecitazione a discutere per quanto riguarda la massima assemblea elettiva regionale, e cioè anche una cornice regionale entro la quale questa discussione si sviluppa ed all'interno della quale appunto noi come Centrosinistra, come maggioranza di governo, ci siamo posti l'obiettivo con questa discussione, con questo atto che presentiamo all'attenzione del Consiglio regionale di indicare delle linee che, a nostro parere, sono le linee strategiche entro le quali appunto, come dicevo prima, il Governo regionale poi dovrà sviluppare il percorso di avvicinamento e la stesura del nuovo Piano regionale dei rifiuti.

Noi abbiamo sviluppato un testo molto semplice, asciutto, il quale parte da alcune considerazioni che per quanto ci riguarda rappresentano la cornice entro la quale questo tema dovrà essere affrontato e dovrà essere sviluppato, e quindi appunto declinato dal nuovo piano, ed anche abbiamo voluto indicare una serie di riferimenti normativi e legislativi che, per quanto ci riguarda, sono una premessa indispensabile e fondamentale alla individuazione di quelle linee strategiche di cui parlavo poc'anzi. In esso si può cogliere in esso si può cogliere alcune premesse che sono appunto la preconditione che poi ci ha portato a sviluppare una proposta che è la proposta che lega l'intera



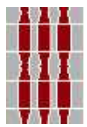
maggioranza di Centrosinistra e che rappresenta, a nostro parere, un punto di caduta non solo unitario, e per questo di grande rilevanza, ma soprattutto un punto di vista che si rivolge e vuole rivolgersi alla società regionale, indicando una strada, indicando una rotta per quanto riguarda questa vicenda, la quale ha avuto, come dicevo prima, una sua recrudescenza nelle ultime settimane, in relazione alla vicenda campana, che nulla ha a che vedere, ci teniamo a sottolinearlo, con alcun paragone rispetto alla vicenda umbra, al fatto che la Presidente della Giunta regionale ha voluto, a nostro parere, giustamente, sottolineare una posizione del Governo regionale e, quindi, della comunità regionale nel suo complesso, ma che appunto dalle more di quella vicenda abbiamo voluto muoverci e accelerare, di concerto con la stessa Giunta regionale, un percorso di avvicinamento nel metodo e nel merito che appunto dovrà vedere il 2008 come l'anno che caratterizza questa legislatura regionale per la stesura del nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti. Ed è per questa ragione che noi, come prima questione che sottoponiamo al Consiglio, ma la sottoponiamo anche alla Giunta regionale, è quello di portare entro i prossimi mesi alla discussione del Consiglio le linee di indirizzo strategico del nuovo Piano di gestione dei rifiuti. Per noi questo rappresenta il primo punto qualificante non solo del percorso istituzionale che il nuovo Piano dovrà sviluppare, e per quanto ci riguarda rappresenta un metodo assolutamente prioritario, ma perché noi siamo convinti che dalla mozione che oggi presentiamo e da quelle linee di indirizzo che il Governo regionale sottoporrà all'intero Consiglio e poi l'intero Consiglio arricchirà con il suo contributo, con la discussione, potrà appunto tutto facilitare la stesura del nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, che per quanto ci riguarda deve essere incentrato, dovrà essere incentrato intorno ad alcuni punti strategici, con una premessa, che è una premessa di ordine culturale, prima ancora che politico, e che cioè questa questione, ovviamente, non è una questione esclusivamente di natura né amministrativa né istituzionale, ma è una questione che solletica e sollecita la sensibilità delle comunità, quindi anche della comunità regionale umbra, ed è una questione che deve essere, a nostro parere, ascritta all'interno appunto di una cornice culturale assolutamente coerente in sintonia con il modello di sviluppo che noi pensiamo che sia il modello di sviluppo vincente per la nostra Regione e che sia fatto, ovviamente, anche della capacità a coniugare alcune prerogative, alcune virtuosità della nostra Regione con una capacità di governo complessiva che impone a tutti, a mio parere, maggioranza ed opposizione, di indicare appunto una rotta che sia una rotta che possa portare ad un risultato non solo perseguibile, ma realizzabile e



percepito come realizzabile e per questo anche positivo da parte dell'intera comunità regionale.

È chiaro, come dicevo prima, questa vicenda si inserisce anche all'interno di una cornice regionale che ha visto incentrato intorno all'unico impianto pubblico esistente, possessore di un'autorizzazione regionale di smaltimento di rifiuti solidi urbani, una vicenda di natura giudiziaria rispetto alla quale, ovviamente, noi siamo convinti che nel suo corso essa produrrà tutti i chiarimenti e tutte anche le emersioni di tutte le questioni che sono state oggetto dello stesso provvedimento. Dicevo, una cornice fatta da una serie di punti strategici che non possono non partire, a nostro parere, dalla diminuzione della quantità dei rifiuti complessivamente prodotti, questo è un punto, dicevo, strategico, per questo l'abbiamo voluto mettere al primo punto, perché a nostro parere questo rappresenta appunto il cuore, il nodo su cui sviluppare politiche tese ad una capillare informazione e sensibilizzazione della popolazione della comunità umbra a partire dalle scuole, la promozione di accordi e contratti di programma, protocolli d'intesa, alla promozione di analisi del ciclo di vita dei prodotti, ai fini di una corretta valutazione dell'impatto, di uno specifico prodotto sull'ambiente, di azioni volte, per esempio, alla reintroduzione di vuoti a renderli vetro introducendo anche una tassa cauzionale. Alla promozione di punti vendita di beni liquidi, scusi, alla spina, alla sostituzione degli imballaggi a perdere, all'incentivazione del compostaggio domestico e all'incentivazione all'uso di stoviglie monouso realizzate con materiali comportabili attraverso inoltre la promozione di accordi e contratti di programma con imprese che attuano progetti di riciclo e recupero dei residui della produzione industriale.

Il secondo punto è un punto che segna la necessità di una valutazione rispetto anche allo stato attuale dell'esistente nella nostra Regione, ovvero l'incremento ed il tema della raccolta differenziata. Noi fissiamo degli obiettivi, noi sappiamo che i risultati ottenuti in questi anni sono risultati che hanno migliorato la situazione umbra, ma l'hanno migliorata con un elemento di disomogeneità, che ancora rappresenta un punto di criticità molto forte, e che questi risultati sono assolutamente da migliorare e per questo, ovviamente, ci vorranno politiche e finanziamenti tesi a migliorarle, e che siano in coerenza con gli obiettivi fissati sia a livello nazionale che a livello dell'Unione Europea, che anche in questi ultimi giorni è tornata sul tema, ed abbiamo fissato un obiettivo che appunto individua la percentuale del 60% entro il 2011. Questo non è, ovviamente, un obiettivo teorico, noi siamo convinti che esso rappresenti un obiettivo realistico e per questo non è nemmeno



un obiettivo di fine corsa, non è nemmeno l'obiettivo finale a cui tendere, ma un passaggio strategico e fondamentale che ci porterà all'interno di una dimensione del tema e della raccolta differenziata che collocherebbe e collocherà, questo è il nostro auspicio, l'Umbria all'altezza delle aree più avanzate del nostro Paese.

Il terzo punto è quello di assicurare l'autosufficienza regionale, raccolta, recupero e smaltimento, non solo per i rifiuti urbani, ma anche per i rifiuti speciali non pericolosi prodotti dalle aziende umbre, per quanto tecnicamente praticabile, ovviamente, valorizzando esperienze positive del nostro territorio, che già ci sono, riguardo il ciclo del recupero smaltimento e riciclo dei beni durevoli. Così come un quarto punto fondamentale è che si utilizzi sempre più la leva tariffaria che dovrà saper premiare i cittadini più virtuosi e, quindi, mettere in campo meccanismi incentivanti per i soggetti cittadini della nostra Regione che appunto saranno più virtuosi in questo senso. Così come una seria politica atta a mettere in essere misure di riciclo e riuso.

Infine, all'interno di un quadro armonico, all'interno di un quadro che complessivamente a nostro parere tiene questo punto avanzato, culturalmente prima ancora che politicamente, la prospettiva del nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, la chiusura del ciclo dei rifiuti affidata in ordine alle quantità rimanenti, in ordine alle quantità rimanenti, io lo sottolineo perché questo rappresenta un punto fondamentale, la necessità dell'individuazione di un sistema impiantistico di smaltimento e trattamento attraverso impianti, che diano la massima garanzia, oggi ce ne sono, ci sono molteplici esperienze rispetto alla tutela della salute, alla sostenibilità ambientale, ma anche alla sostenibilità economica che rappresenta un punto altrettanto fondamentale, con l'obiettivo di una progressiva diminuzione della frazione residua tesa al superamento del conferimento in discarica, che deve essere un punto fondamentale della nostra strategia dei prossimi anni, ovvero il superamento del conferimento in discarica, come più volte richiamato dalla stessa Unione Europea anche negli ultimi giorni, sollecitando il nostro Paese ad agire in modo chiaro e deciso in questo senso.

Questo è la mozione che consegniamo alla discussione e alla riflessione del Consiglio regionale, che sottoponiamo allo stesso Governo regionale, e che siamo convinti possa rappresentare quelle linee guida di indirizzo strategico che possano far sì che questa discussione intorno al prossimo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti sia una discussione rigorosa, seria, come d'altronde è abituato a fare il Consiglio regionale, che sia anche una discussione senza posizioni precostituite, che sia una discussione

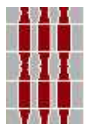
culturalmente avanzata e che parta anche da dati e da analisi oggettive in alcuni casi scientifiche che possono corroborare tutto il lavoro e tutta la discussione stessa che ci impegnerà nei prossimi mesi. Per questo, e chiudo, riteniamo questo un Consiglio regionale fondamentale, un Consiglio regionale che può aprire una pagina importante intorno alla quale non solo le istituzioni nel loro complesso, istituzione regionale e le istituzioni locali, ma l'intera comunità regionale possa sentirsi partecipe perché con questa prospettiva noi siamo convinti che possiamo mettere l'Umbria ancora più su quel piedistallo di qualità della vita, di efficienza amministrativa e di prospettive che appunto caratterizzano la nostra Regione, in sintonia con un sentimento diffuso nella nostra comunità regionale.

Credo che in questo senso, poi ascolteremo il dibattito, il contributo di tutto il Consiglio regionale, il contributo importante che con la loro mozione daranno i colleghi della minoranza, l'opinione del Governo regionale, ma a nostro parere questo ci sembra il modo migliore per cominciare ad affrontare un problema serio e che è un problema non emergenziale nella nostra Regione, ma, allo stesso tempo, ovviamente, è un problema che va affrontato e non diluito nel tempo, grazie.

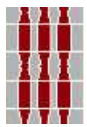
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Allora la mozione della minoranza credo che sarà illustrata dal Consigliere Zaffini. Il tempo per l'illustrazione delle mozioni è dieci minuti, però avendo il Consigliere Rossi adesso parlato per 17 minuti, credo che lo stesso tempo possiamo concedere al Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Io parlo per 18 perché 17 non è gradevole, 18 invece è un altro numero, quello della maggiore età. Grazie, Presidente. In questa vicenda, prendo per buona la ultima affermazione del collega Rossi, cioè quella di mettere l'Umbria in condizioni di sicurezza, di stare tranquilli per quello che attiene alla salute, alla pubblica incolumità, alla gestione dell'ambiente, a partire evidentemente da una corretta gestione del rifiuto, che possa e sappia dare certezze ai cittadini, agli operatori, alla società regionale. Su questo io e noi come Centrodestra rivendichiamo una grande coerenza. Io dal 2000, quando sono stato eletto in Consiglio regionale, da subito abbiamo affrontato questo argomento con grande interesse, ricordo che da Presidente della Commissione, allora della Quarta Commissione,

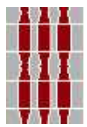


Commissione Controllo, la prima indagine che noi affrontammo fu quella di una analisi proprio perché era in fieri l'elaborazione del piano rifiuti vigente, quello attuale, affrontammo una analisi dettagliata del vecchio piano di rifiuti, del primo piano rifiuti di questa Regione e lo facemmo in Commissione con l'audizione di tutta una serie di soggetti e devo dire che fin da quella occasione, circostanza noi come Centrodestra, come opposizione ne ricavammo una convinzione: quella, cioè, che su questo argomento bisognava, per quanto possibile, evitare ideologismi, posizioni predefinite e fare di questo argomento arena politica, in quanto era materia ed è materia che attiene alla salute del cittadino, alla tutela dell'ambiente e quindi attiene a quella grande area dei fatti concreti delle prassi amministrative che a noi interessa gestire con un'ottica di pragmatismo. Successivamente, nell'elaborazione del piano Monelli, per essere chiari, per capirci, il Centrodestra dette un grande contributo. Io ricordo che sia in Commissione che in aula fu grande la produzione di emendamenti, si concretizzarono tutte le osservazioni del Centrodestra in atti concreti, la relazione di minoranza peraltro allora tenuta dal collega L'affranco, evidenziò i problemi di quel piano, problemi che alla luce dei fatti, perché quando uno riesce a percorrere la storia delle vicende amministrative di questa Regione su atti concreti come questo che hanno contorni ben precisi e delineati, senza indulgere eccessivamente in retorica, però giova anche dire e capire quello che è accaduto e dove si è sbagliato ed evitare di rifare evidentemente gli stessi errori, anche perché qui gli errori li paghiamo cari. Dicevo in quella relazione di minoranza furono evidenziati tutti i problemi che poi sono puntualmente accaduti rispetto al nuovo Piano regionale vigente oggi, quello che in quell'epoca fu il nuovo Piano regionale dei rifiuti. Fu detto che i livelli di raccolta differenziata, senza una programmazione seria e investimenti mirati, erano livelli assolutamente utopistici e comunque irraggiungibili e puntualmente si è verificato che i livelli posti dal piano Monelli non sono stati raggiunti se non in alcuni pezzi del territorio, quindi a macchia di leopardo ed in virtù di progetti comunali e non certo in virtù di programmazione regionale in tal senso. Fu detto che la vicenda del camino unico a Terni era una grande utopia, tanto che ad oggi la vicenda del camino unico ternano, che poi dirà meglio di me e diranno meglio di me i colleghi ternani, ma insomma ancora oggi noi possiamo affermare che qualora la Regione sapesse e potesse indirizzare veramente le scelte al camino unico, sarebbe un'opzione positiva, qualora veramente si sapesse e si potesse fare, però fatto sta che in cinque anni questa cosa, che noi fin dall'inizio avevamo facili profeti illustrato come impossibile, è stata in realtà impossibile, e tutt'oggi risulta di



difficilissima attuazione. Dicemmo, all'epoca, che non c'era una programmazione seria di riduzione del rifiuto. L'Umbria già allora mostrava segnali preoccupanti di dinamica eccessivamente crescente rispetto alla media nazionale sulla produzione di rifiuto, andava studiato quel dato, andava capito perché l'Umbria produceva più rifiuto degli altri, lo dicemmo in quell'epoca, oggi ci ritroviamo a dover gestire una dinamica di produzione di rifiuto pro-capite doppia rispetto alla media nazionale, e quindi, evidentemente, problema anche questo non indagato e tanto meno risolto, tanto meno aggredito. Dicemmo che la vicenda della produzione di Cdr di qualità, di combustibile derivato dal rifiuto di qualità, di compostaggio della frazione secca si poteva e si doveva attuare insieme ed in uno alla produzione di compost di qualità, ma presso impianti che andavano ampiamente rinnovati, impianti che ad oggi sono tuttora vecchi, obsoleti, superati, cadenti, Casone ne è un esempio, Terni ne è un altro esempio. Fatto sta che ancora oggi, dopo cinque anni, a valere su quelle nostre affermazioni e a ratifica di quelle nostre affermazioni, non c'è Cdr di qualità e non c'è compost di qualità, anche qui solo con qualche rara ed encomiabile eccezione relativamente al compost. Il Cdr di qualità non c'è. Tanto che l'ulteriore assunto di quel piano, e cioè che, assunto peraltro anch'esso qualora possibile, condivisibile, e cioè a evitare che in Umbria nascessero nuovi camini, il Cdr di qualità, la frazione secca lavorata adeguatamente potesse essere smaltita presso i cementifici, anche questa ulteriore previsione mitologica del piano, mitologica faccio un'aggettivazione voluta perché Monelli era notoriamente attento alle vicende della mitologia, ricordate che ci intrattenne su questo in aula con una famosa osservazione, quindi mitologica indirizzamento della frazione secca presso i cementifici, anche questo è rimasto lettera morta del piano.

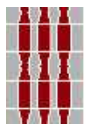
Ultima, ma solo perché mi viene in mente per ultima, ma certamente la più grave di tutte le inadempienze relative al Piano Monelli, quella relativa alle discariche. Il primo piano dell'Umbria fu encomiabile da questo punto di vista e lo dicemmo quando andammo a elaborare il Piano Monelli. Chiuse tante discariche, ne chiuse una trentina, piccole, mal gestite, da bonificare. L'allora Assessore Menichetti fece un bel lavoro su questo argomento. Monelli disse nel suo piano che le discariche non andavano prorogate e andavano chiuse, e fu detto in modo, come dire, scritto a caratteri cubitali, risultato: tutte le discariche non sono state chiuse, ed, anzi, sono state in larga parte prorogate, alcuni procedimenti di proroga e di ampliamento sono tuttora in corso, quello di Sant'Orsola, anche per certi versi eclatante perché amplia di quasi il 50% della capienza originaria, quindi in buona sostanza ne fa un'altra di discarica. E' ancora in corso, non si sa bene che



fine ha fatto, quello di Città di Castello, Belladanza, è ancora in corso. Io ricordo perfettamente quando facemmo in Quarta Commissione quella carrellata di Sindaci. Il Sindaco allora che venne di Città di Castello disse: "Belladanza la stiamo chiudendo e rimarrà l'impianto di biogas perché per ancora qualche anno manterrà valore". Fatto sta che oggi Belladanza non solo non è chiusa, ma addirittura è in corso di ampliamento. Borgo Giglione uguale, l'unica discarica diciamo in corretto esercizio, se così si può dire, avvisi di garanzia a parte, è le Crete, perché ancora c'è margine per riempirla e con la dinamica che noi osserviamo sarà rapidamente riempita anche questa.

Di fronte a questa piccola storia dell'atteggiamento del Centrodestra oggi rivendichiamo una grande coerenza da parte nostra, noi siamo stati e siamo tuttora fortemente coerenti. Diciamo, perché va detto, perché la politica è concludente anche quando analizza i fatti che c'avevamo ragione quando dicevamo che il Piano Monelli era carta, oggi diciamo facciamo le cose serie. Facciamo le cose serie nel senso che siccome condividiamo una buona parte del percorso, purtroppo solo teorico, di questa maggioranza, noi diciamo, andiamo a metter mano, finalmente, a questo percorso, completiamolo, completarlo significa chiudere il ciclo integrato dei rifiuti, cosa che voi avete ripetutamente detto e mai fatto, e per fare questo siamo pronti perfino ad assumerci le nostre responsabilità, più di questo che dobbiamo dire? L'opposizione più di questo che deve dire? Addirittura qualcuno dice che diciamo di più di quello che dovremmo. L'abbiamo fatto in particolare come Alleanza Nazionale con una conferenza stampa che addirittura anticipò la famosa lettera della Presidente all'allora Presidente Prodi, oggi ex Presidente, l'anticipò di qualche giorno, a seguito della lettera della Presidente Lorenzetti, di cui io personalmente apprezzai anche la sincerità, chiarimmo che se i numeri questa maggioranza non li aveva su un piano rifiuti strutturato, come abbiamo ripetutamente, mille volte detto, l'opposizione era pronta ad assumersi le sue responsabilità, lo ribadiamo oggi, però come sempre l'asino casca, e dove casca? Casca sul fatto che voi elaborate una mozione che non prende atto, anzi, addirittura torna indietro rispetto ai vostri atti di programmazione. Questo lo dico, come sempre, a ragion veduta. Nel DAP 2007/2009 recitava: il nuovo Piano... Il DAP, collega Dottorini e collega Vinti, votato anche da voi. "Il piano dovrà affrontare in termine più incisivi il problema della valorizzazione energetica dei rifiuti - a casa mia significa termovalorizzazione - ridefinendo il nodo della termovalorizzazione nella provincia di Terni e risolvendolo nella provincia di Perugia, anche attraverso una chiara scelta sulla produzione di Cdr, di Cdr di qualità e sulla termovalorizzazione diretta della frazione

secca. La localizzazione - dite addirittura - dell'eventuale nuovo impianto di incenerimento dovrà essere presa in esame dal nuovo Piano", va bene? Questo è quello che voi dicevate nel DAP 2007/2009. Siete gamberi, tornate indietro perché, purtroppo non solo non siete concludenti dagli atti di programmazione alle azioni, ma addirittura ritornate sui vostri atti di programmazione, quando oggi, nella vostra mozione, elaborate un impegno degno della famosa lettera di Totò e Peppino, degno, degnissimo della famosa lettera di Totò e Peppino che dice "La chiusura del ciclo dei rifiuti in ordine alla quantità rimanenti con l'individuazione di un sistema impiantistico di trattamento e smaltimento attraverso impianti vocati che diano la massima garanzia rispetto alla tutela dell'ambiente", bla bla bla. Questa è la maggioranza che amministra l'Umbria amici miei, ed allora rispetto a questo problema, serio, che ci troviamo a affrontare io osservo molto banalmente che invece il Centrodestra elabora una mozione chiara, di grande disponibilità, che addirittura va, come ho detto, oltre quello che deve fare un'opposizione e si azzarda anche ad entrare nel campo delle scelte tecniche. Scelte tecniche che almeno quelle le aspettiamo anche, Assessore, dalla famosa consulenza, cioè la famosa consulenza, e su questo suggerirei al collega Dottorini di stare anche un po' preoccupato, quando facevo il militare prima di stare punito stavi preoccupato se vi ricordate, quindi tu collega Dottorini stai preoccupato, perché la famosa consulenza sul nuovo piano considerato chi ne è il risultato affidatario, e cioè tecnici esperti in termovalorizzazione ed in compostaggio spinto, perché anche i tecnici hanno una loro storia, e questi tecnici sono quelli che hanno prodotto progettazione relativa al compostaggio spinto e alla termovalorizzazione, quindi stai preoccupato, dicevo, visto che c'è stata questa consulenza che noi abbiamo anche criticato, apertamente criticato, almeno la scelta tecnica ditecela voi. Però proprio perché, come dire, ormai vi conosciamo ci siamo anche attardati nel cercare di definire quale, a nostro avviso, dovrà essere la scelta tecnica, senza trascurare di ricordare a tutti che comunque questa assemblea regionale deve decidere rispetto a un problemino, che non è superato, è tutt'altro che superato, cioè deve decidere e sostenere quella che è stata la scelta già adottata dalla Giunta, e cioè che in Umbria rifiuti da fuori Regione non ne arrivano, e se questo lo fa l'assemblea regionale dell'Umbria, credo che lo faccia opportunamente l'organo, cioè l'assemblea legislativa, che deve sia per opportunità politica sia per correttezza istituzionale, deliberare su questo argomento. L'Umbria deve essere autosufficiente ed in questo deve essere chiusa ad accogliere rifiuti da fuori Regione, a meno che, diciamo noi, per senso di responsabilità evidentemente non sia a causa e a



conseguenza di calamità naturali. Quindi primo punto della nostra mozione ribadire da parte di questa assemblea regionale che l'Umbria rifiuti né dalla Campania né da altrove non ne prende. Successivamente abbiamo posto un limite temporale perché è inutile che ci venite a dire: "Nei prossimi mesi presenteremo il piano regionale rifiuti". Questa Regione aspetta da mesi il piano sociale, il piano energetico, il piano sanitario, quindi che ci dite che nei prossimi mesi presenteremo il piano sui rifiuti diciamo che ci viene da ridere, diciamo entro maggio, vogliamo dire entro maggio? Entro maggio aspettiamo la proposta del nuovo piano rifiuti. Vogliamo dire entro giugno? Diciamo entro giugno, che succede? Non succede niente, però diciamolo.

Abbiamo poi sgavettato i livelli della raccolta differenziata perché su questa storia della raccolta differenziata insomma noi dobbiamo decidere se ci crediamo o no, il modello che si è scelto l'Umbria e che noi condividiamo, sia chiaro, è quello di arrivare alla scansione di riduzione della produzione di rifiuto, ripeto, con dinamica doppia oggi rispetto alla media nazionale, e non lo diciamo noi, lo dicono le aziende umbre. Raccolta differenziata veramente spinta, 45% noi diciamo entro l'anno, questo, 50% entro il 2009, 60% entro il 2010. Non è cosa impossibile, colleghi. Oggi in Comune di Assisi esiste una media sul territorio comunale del 40%, esistono tre frazioni pilota, le più popolose peraltro, Santa Maria, Rivotorto e la terza non me la ricordo, che sono arrivate quasi al 60%, stanno al 55 - 58%, e dov'è il nocciolo del problema? Togliere di mezzo l'indifferenziata. Se non si va ad una raccolta differenziata più che spinta direi quasi obbligatoria, e cioè con il porta a porta e tutto quello che noi sappiamo, e non togliamo di mezzo i cassonetti della raccolta indifferenziata, la raccolta differenziata non decollerà mai, perché finché esiste l'indifferenziato esiste la maggiore comodità di prendere il sacchetto e portarlo lì dentro. Quindi anche su questo diciamo che va fatto il porta a porta, ci vanno messi i soldi e diciamo che va fatto il percorso coerente di cui abbiamo fino a qui parlato. Per chiudere il percorso coerente diciamo che la frazione secca adeguatamente trattata deve essere indirizzata a valorizzazione, senza pregiudizi ideologici, noi diciamo. Noi non sappiamo qual è la scelta migliore, o, meglio, lo sappiamo ma non siamo tenuti a dirlo, c'è un consulente che costa i soldi, ce lo dirà lui qual è la scelta tecnica migliore, però diciamo, questo sì, non vogliamo affrontare l'argomento con pregiudizi ideologici né tecnologici, né ideologici né tecnologici, ivi compresa la termovalorizzazione anche perché l'avete scritta voi nel DAP, ve lo siete votato e quindi scusate oggi perché c'avete il pregiudizio ideologico ed ieri non ce l'avete? Mi viene il dubbio che sia un attimino strumentale, e



quindi siccome su questa roba non la facciamo noi la strumentalizzazione, tanto meno la devono fare Dottorini e Vinti, se mi consentite.

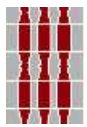
Chiudo dicendo che il Piano deve prevedere evidentemente la chiusura e la bonifica delle discariche esistenti, fate le proroghe, fate gli ampliamenti ma che siano gli ultimi assolutamente, e deve prevedere nell'ambito del piano, concrete misure per lo smaltimento dei reflui zootecnici e dei rifiuti dalle lavorazioni olearie. Abbiamo una importante industria olearia in questa Regione, tutti i giorni si confronta con il problema dello smaltimento dei rifiuti, deve sapere che cosa fare. Queste sono le nostre posizioni, su queste posizioni, che abbiamo chiarito addirittura nell'ultimo passaggio della nostra mozione, laddove prevediamo e chiediamo di prevedere l'autosufficienza negli ambiti provinciali, ci dovete anche in questo dire grazie, su queste posizioni l'opposizione prende le sue responsabilità. L'abbiamo detto, scritto, lo stiamo ripetendo, credo, colleghi che da qui in avanti competa a tutti un atteggiamento serio perché su questa materia c'è poca politica e c'è molto buonsenso da mettere in campo. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiedo la collaborazione di tutti coloro che interverranno per il rispetto dei tempi previsti dal regolamento per un corretto svolgimento dei lavori in quest'aula. La parola al Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere.

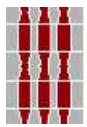
DOTTORINI. La dimostrazione che stiamo seguendo un percorso giusto e corretto viene dalla constatazione del fastidio con cui il collega Zaffini deve prendere atto di un avanzamento evidente delle posizioni che la maggioranza che governa l'Umbria sta raggiungendo, perché l'ha proposto come ruota di scorta della maggioranza nel caso non si raggiungesse un accordo, capisco che questo fastidio sia pienamente comprensibile. Ma io ho fiducia che la discussione di questa mattina sui livelli di indirizzo del nuovo Piano regionale dei rifiuti saprà essere alla prova delle aspettative. Allora, Presidente, ho fiducia che la discussione di questa mattina sulle linee di indirizzo del nuovo piano regionale dei rifiuti saprà essere all'altezza delle aspettative di una Regione moderna come l'Umbria ha intenzione di essere.

Noi diciamo subito che il nostro approccio a questo tema sarà guidato dal principio di responsabilità che chiede ad ognuno di noi di non sottrarsi alle scelte e alle soluzioni più



avanzate per giungere alla chiusura dell'intero ciclo dei rifiuti che la nostra regione produce. Tra i criteri che individuiamo come basilari per attuare scelte lungimiranti c'è la sicurezza, vale a dire innanzitutto la salvaguardia della salute e dell'ambiente che sono beni più preziosi di cui disponiamo. Quindi il principio di precauzione, ma anche trasparenza e riconoscimento del diritto delle comunità locali e dei cittadini ad essere coinvolti nelle scelte che li riguardano direttamente. Infine dovremmo valutare anche la sostenibilità economica delle scelte che andremo ad effettuare tenendo presente che l'opzione rifiuti zero quella che può darci la giusta direzione verso cui rivolgere i nostri sforzi e le nostre politiche. Dovremo evitare in ogni maniera che la strada che noi indichiamo oggi pregiudichi o mette ipoteche negative sulle aspettative e sulla sostenibilità del sistema per le generazioni future. Per questo ci aspettiamo un dibattito che sappia individuare obiettivi ambiziosi avendo sempre presente che la complessità e la natura del problema richiede un approccio pragmatico e non lascia spazio ad atteggiamenti ideologici o a fughe in avanti che fanno di forzature. Sono politicamente inaccettabili ad esempio le esternazioni delle settimane scorse da parte di direttori di aziende private che in Umbria gestiscono il ciclo dei rifiuti, prefigurando scenari apocalittici tra l'altro non supportati da dati, hanno pensato di forzare la politica o addirittura di sostituirsi ad essa spingendo verso soluzioni fatte esclusivamente di discariche da ampliare e di inceneritori da costruire. E' sbagliato il metodo ed è sbagliata la sostanza di questo modo di procedere e più avanti spiegherò anche il perché. Non possiamo accettare che qualcuno, soprattutto quando è direttamente coinvolto, prevarichi le nostre scelte magari creando allarmismi.

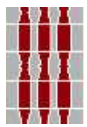
Così come ci sono apparse inopportune oltre che sbagliate le fughe in avanti rispetto ad un percorso politico ed istituzionale che non prevede diktat o soluzioni preconfezionate. In questo senso le comparsate televisive ci sono sembrate di cattivo gusto così come l'ordine del giorno quasi bipartisan, votato in Seconda Commissione, ha avuto il sapore di un tentativo di blitz, che fortunatamente la maggioranza che governa la nostra Regione, ha saputo respingere con la risoluzione che ha accompagnato l'approvazione del DAP 2008 riportando il dibattito nei giusti binari. Tra l'altro quanto successo a Terni deve insegnarci che il problema è complesso e non si rimedia a gestioni discutibili e poco trasparenti prendendosi ad esempio con il governo nazionale per avere giustamente eliminato i Cip 6, un'autentica rapina ai danni di chi produce energia in modo rinnovabile, anche perché poi le verità vengono a galla ed è giusto che la magistratura faccia piena luce su quella vicenda individuando le responsabilità politiche e gestionali per tutelare i cittadini ed i



lavoratori coinvolti direttamente. Ma in attesa che sia fatta piena luce sul funzionamento dell'impianto dell'ASM, credo che noi da questa vicenda possiamo trarne un insegnamento, scorciatoie o soluzioni semplicistiche non portano da nessuna parte. La responsabilità che ci compete ci obbliga invece ad affrontare il problema partendo da dati certi e riflettendo senza demagogia sull'intero ciclo dei rifiuti, su come è stato gestito in Umbria, dove abbiamo fatto bene, dove abbiamo sbagliato, per andare oltre per sperimentare un nuovo approccio.

L'Umbria deve fare i conti con le proprie specificità partendo dalle buone cose che si sono fatte, e cercando di risolvere le criticità che ancora persistono anche in maniera vistosa. I dati ci aiutano in questa analisi, i quattro A.T.O. dei rifiuti umbri servono una popolazione di oltre 930 mila abitanti. Nel 2006 ultimi dati disponibili dalla Regione Umbria, c'è stata una produzione totale dei rifiuti urbani pari a 552 mila tonnellate, di cui 154 mila tonnellate raccolte in modo differenziato. Ogni cittadino umbro produce mediamente 594 chilogrammi di rifiuti urbani all'anno, siamo al di sopra della media nazionale, se scendiamo più nel dettaglio possiamo vedere come all'interno di questi dati emergono delle differenze significative che devono farci riflettere. Il 29% è la media della raccolta differenziata in Umbria, troppe differenze ci sono tra il 33,7% di media dell'A.T.O. 2 ed il 21,3 % dell'A.T.O. 3 con un posizionamento dei restanti territori intorno al 27%. È evidente che i contributi erogati o in certi casi elargiti dalla Regione ai singoli Comuni partecipanti agli A.T.O. non hanno prodotto nella maggior parte dei casi i risultati sperati, anzi, dobbiamo constatare che non c'è proprio coincidenza tra chi ha ottenuto maggiori risorse finanziarie per fare la raccolta differenziata ed i risultati ottenuti. Eppure sulla raccolta differenziata la Regione Umbria ha investito negli ultimi anni attraverso due bandi successivi circa 4 milioni e 800 mila Euro, questi soltanto per la raccolta differenziata per i progetti dei Comuni, a questo vanno aggiunti 3 milioni e 400 mila Euro per la realizzazione di 54 stazioni ecologiche previste all'interno del piano dei rifiuti in vigore, sono state distribuiti incentivi per migliorare i risultati di incremento della raccolta differenziata per un totale di 3 milioni di Euro.

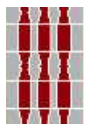
I dati finanziari confrontati con i risultati ottenuti mettono in luce, oltre ai successi, anche i problemi e le evidenti criticità. Sempre nel 2006 nelle discariche umbre sono finite circa 340 mila tonnellate di rifiuti contro le circa 23 mila tonnellate che sono state incenerite in provincia di Terni. Negli anni 2003 - 2005 abbiamo anche una crescita significativa di produzione di rifiuti speciali pericolosi che passa dalle oltre 32 mila tonnellate del 2003 ad



oltre 48 mila tonnellate del 2005, stesse percentuali in aumento riguardano la produzione di rifiuti speciali non pericolosi. C'è da dire che i dati del 2006 sono stati raccolti con una procedura informatizzata quindi molto più precisa rispetto ai dati ufficiali del periodo 2001 - 2005 redatti sulla base di una rendicontazione cartacea e molto approssimativa. Ma certo fanno riflettere alcuni dati come quello del Comune di Città di Castello che vede crollare dal 31 al 18% in un anno il proprio livello di raccolta differenziata. Io credo che occorra partire da dati certi per affrontare seriamente il problema, dobbiamo saperci domandare che cosa non ha funzionato nell'attuazione delle politiche regionali ed in quelle degli Enti locali perché comportamenti siano stati così poco virtuosi.

Dobbiamo metterci fino in fondo in discussione avendo presente che oggi giochiamo una partita che possiamo vincere se sapremo dotarci di una strategia chiara e sapremo renderla tale a coloro che poi dovranno mettere in pratica politiche conseguenti. Il percorso ormai è condiviso e va esattamente nella direzione che i verdi civici indicavano due anni e mezzo fa in quest'aula quando ci trovammo da soli a votare una mozione che chiedeva esattamente l'adozione di un approccio che oggi ritroviamo ben articolato nella mozione del Centrosinistra e nelle prime linee di indirizzo del piano regionale di gestione dei rifiuti. Riduzione dei rifiuti, riuso e raccolta differenziata domiciliare sono il fulcro del processo che dovrà avere tra i suoi obiettivi anche quello del graduale superamento di un sistema di discariche che grazie a politiche di corto respiro è giunto anche nella nostra Regione quasi ad un livello di saturazione.

In questo contesto le azioni concrete per interrompere la crescita costante della produzione di rifiuti, a cui assistiamo anche nella nostra Regione, possono partire dalla promozione concreta di buone pratiche quali la reintroduzione dei vuoti a rendere, la promozione di erogatori di liquidi alla spina, dai detergenti agli alimentari, l'incentivazione di pratiche sostenibili, pannolini riutilizzabili, stoviglie monouso recuperabili, imballaggi recuperabili. Sarà poi il passaggio da tassa a tariffa in base al principio chi più inquina più paga a rendere convenienti i comportamenti virtuosi nel recupero delle materie prime separate. I cittadini devono pagare solo per i rifiuti indifferenziati che producono, vale a dire solo per quella porzione di rifiuti che costituisce un problema per la comunità, il resto carta, alluminio, vetro, plastiche, umido, rappresenta di fatto una opportunità anche economica per la filiera del recupero che dovrà essere in molti casi creata quasi da zero. E' corretto prevedere che grazie a questa leva insieme alla diffusione delle isole ecologiche e dei centri di riuso, assieme ad una corretta e puntuale informazione unite a



campagne informative di qualità, il livello di raccolta differenziata della Regione possa raggiungere le quantità previste dalla legge, vale a dire il 60% nel 2011 ed il 65% nel 2012. Livelli di tutto rispetto ma non irraggiungibili, se si considera che ci sono già numerose le realtà anche in Italia che superano queste soglie. Questo passaggio è fondamentale non più rinviabile e un nuovo piano dei rifiuti dovrà fare perno su questa assoluta priorità.

Tra l'altro, non dobbiamo neppure inventarci nulla di straordinario, basta fare tesoro di ciò che avviene all'interno dei nostri confini regionali. Vorrei citare l'esempio virtuoso del Comune di Sigillo che nel 2006 ha raggiunto un livello di raccolta differenziata pari al 45,1% contro una media dell'A.T.O. 1 che non va oltre il 27,6%. Che cosa hanno fatto a Sigillo? Sigillo è tra i primi Comuni umbri che ha ottenuto la certificazione ambientale Emas, che si prefigge di promuovere uno sviluppo economico in armonia con l'ambiente. Un cammino iniziato nel 2002 dopo aver accolto l'invito dell'Arpa Umbria per la registrazione Emas di piccoli Comuni e che prevede l'aderenza rigorosa ad una serie di norme e leggi che vanno dai processi organizzativi alla qualità dei servizi offerti ai cittadini, dalla considerazione dell'impatto ambientale come elemento discriminante, vincolante di tutte le scelte amministrative, fino al rispetto da parte degli uffici di un decalogo di comportamento. Un esempio virtuoso, semplice di successo che è rimbalzato nella sua semplicità alle cronache nazionali, ma soprattutto che ci conferma che una modalità seria di gestire le problematiche ambientali produce risultati veri ed importanti. Questi, a parere dei verdi civici, sono gli esempi, le buone pratiche che vogliamo diventino patrimonio di tutti e che sono di certo il più grande aiuto alla predisposizione di linee guida in materia del ciclo dei rifiuti. Qualcuno avrà da obiettare che Sigillo con il suo 45%, è un Comune piccolo che non fa storia, ma queste affermazioni non reggono.

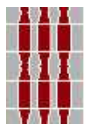
Dal rapporto Apat pubblicato nei giorni scorsi si rileva come province quali Treviso e Novara hanno già oggi percentuali di raccolta differenziata pari rispettivamente al 66,6% e al 61%, tassi prossimi al 55% si rilevano per le province di Cremona e Padova e valori superiori al 50% per Varese, Vicenza, Lecco, Verbania, Trento, Asti e Lodi. Sono noti i risulti del Consorzio Priula 223 mila abitanti, 75,3% di raccolta differenziata. In generale quelli delle numerose esperienze presenti soprattutto in Italia settentrionale. Io ritengo che occorra trarre insegnamento da tutte le esperienze positive, per questo abbiamo partecipato al viaggio studio a Vienna e Monaco per verificare la qualità di processi rigorosi e trasparenti che hanno portato a livelli di raccolta differenziata considerevoli, ma

anche ad individuare la fine del ciclo nell'incenerimento. Siamo alla fine del processo e voglio affrontare questo che è considerato un tabù perché credo che la forza politica che rappresento si sia battuta più di ogni altra, affinché senza demagogia tutte le opzioni possibili dovessero essere attentamente vagliate per giungere alla soluzione migliore e più avanzata.

Noi non ci siamo tirati indietro ed oggi siamo qui a riconfermare questo atteggiamento costruttivo e responsabile che ci porta a considerare in chiaroscuro le esperienze che abbiamo avuto modo di valutare nella loro complessità e a chiedere che si vada oltre non tirandosi indietro di fronte a quelle altre esperienze innovative e d'avanguardia che si sono dotate di altra impiantistica. E' un invito che rivolgemmo all'Assessore Bottini al nostro rientro da Monaco e Vienna e che oggi ci sentiamo di riproporre. Non si può mettere mano ad un piano che condiziona la nostra Regione per i prossimi 30 anni, almeno nell'impiantistica, senza fare i conti fino in fondo con tutte le possibilità che ci vengono offerte dall'innovazione tecnologica. Trattamento meccanico biologico a freddo, dissociazione molecolare, estrusione ed altre modalità di trattamento e smaltimento ultimo di rifiuti, sono già funzionanti in diverse realtà italiane ed europee. Per esempio in Veneto a Veduggio è in funzione un impianto di selezione da 35 mila tonnellate che in aggiunta alla raccolta differenziata, porta il livello di separazione a circa il 92%, l'8% non differenziabile viene trasformato per estrusione in sabbia sintetica utilizzabile per l'edilizia. Non conosciamo le eventuali controindicazioni di questo processo, magari ci sono, ma andrebbero verificate. Perché non visitare anche quell'impianto, come abbiamo fatto con Monaco e Vienna, magari coinvolgendo anche la società civile che su questi temi si è organizzata nel corso degli anni? La stessa cosa vale per l'impianto di dissociazione molecolare di Usavik che adesso sta per essere riproposto in scala più elevata in Scozia ed anche in alcune realtà italiane. In pochi sanno che in Germania il 23%...

PRESIDENTE. Consigliere.

DOTTORINI. Non abbiamo la soluzione in tasca, alcune indicazioni però sappiamo darle, la prima, meglio impianti che trattano il rifiuto a freddo o a bassissime temperature rispetto a quelle che inceneriscono. La priorità assoluta, lo ripetiamo, è il rispetto della salute e dell'ambiente. Negli impianti modulari rispetto a quelli che una volta utilizzati condizionano tutto il ciclo dei rifiuti. Un inceneritore una volta realizzato costringe a bruciare una



determinata quantità di Cdr per sempre, a costo di interrompere la raccolta differenziata. Terzo: meglio impianti e processi che danno occupazione che siano collegati alla imprenditoria locale rispetto a quelli che investono risorse solo sui macchinari. Quarto: meglio impianti sostenibili dal punto di vista economico. Ricordo che in Campania la gara per l'inceneritore di Acerra è andata deserta perché senza i Cip 6 nessuna azienda se l'è sentita di investire in quel tipo di impianto. Quinto: nelle scelte è meglio evitare condizionamenti da parte delle aziende che hanno interessi diretti nella gestione dal momento che i criteri di chi ha a cuore il bene comune raramente coincidono con quelli di chi persegue finalità di business. Inoltre se è vero che il piano che andremo a tracciare avendo valenza quinquennale, non andrà oltre l'individuazione degli obiettivi del 60 -65% di raccolta differenziata è evidente, come ha spiegato nel presentare la mozione il Capogruppo Rossi, che per quanto riguarda l'impiantistica noi attueremo delle scelte che condizioneranno le politiche di settore per i prossimi 30 anni, quindi è opportuno parametrare l'impiantistica su obiettivi ancora più ambiziosi rispetto al 60 - 65% di raccolta differenziata. In questo il fatto di non avere vincoli impiantistici da rispettare può risultare paradossalmente una straordinaria opportunità per l'Umbria. Del resto credo che oggi grazie ai risultati del governo del Centrosinistra abbiamo anche qualche strumento in più che ci aiuta nella scelta che dobbiamo fare. Domani 13 febbraio entrerà in vigore finalmente la seconda parte del Decreto 152, il nuovo Codice ambientale, la cui applicazione era stata rinviata per consentire di adeguarci alle direttive comunitarie proprio sul tema dei rifiuti. Io credo, e mi auguro, che questa parte del Codice servirà da bussola di orientamento per le scelte... Entrata in vigore comunque di queste norme per quanto riguarda poi la valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Dottorini, sta a tre minuti. Le chiedo, visto che lei parlava di cattivo gusto, la prego, ha esordito parlando di cattivo gusto, la prego, sia gentile e rispettoso dei colleghi, Ha sfiorato di tre minuti, la ringrazio. La ringrazio per la comprensione nei confronti dei colleghi.

DOTTORINI. Finisco. Quindi valutazioni di impatto ambientale vengono giustamente previste. Dobbiamo sapere innovare valutando con attenzione e serietà tutte le opportunità che esistono e che oggi anche l'impianto legislativo di riferimento ci mette a disposizione. Presidente, la mozione che oggi come Centrosinistra presentiamo, ci pare individuare il



giusto approccio per far sì che il nuovo piano dei rifiuti rappresenti realmente un documento di indirizzo che orienti coerentemente la discussione che oggi facciamo al servizio di uno scenario che ancora è da configurare nei suoi dettagli. Noi approviamo con convinzione questa mozione e la riteniamo molto avanzata ed innovativa. Grazie.

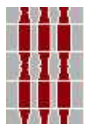
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Prego, Consigliere. Ha chiesto di parlare il Consigliere Melasecche, lei Consigliere può parlare. Massimo 15 minuti.

MELASECCHÉ GERMINI. Certi discorsi di circostanza, certi discorsi di circostanza, grazie Presidente Liviantoni del suggerimento. Dei panorami bucolici dell'Umbria con lo skyline di Trevi, dietro i microfoni... Pardon, di Spello e la realtà di una Regione che agisce al contrario di quello che si dichiara, e devo dire che... Le parole stanno sollecitando la Presidente, la prego di ascoltare perché c'è di più e di meglio.

PRESIDENTE. Collega non interloquisca, faccia il suo intervento.

MELASECCHÉ GERMINI. La cosa più incredibile, la prova provata di quello che sto dicendo è data dal fatto che se non fosse stato per l'opposizione, se non fosse stato per la magistratura, questo dibattito oggi qui non ci sarebbe, non ci sarebbe stata l'accelerazione sulla necessità di un piano rifiuti, finalmente ci auguriamo credibile, visto quanto ha conseguito nel corso di questi anni il Centrosinistra in Umbria, diametralmente risultati opposti rispetto alle parole, rispetto ai programmi, rispetto ai convegni, rispetto alle stesse parole del Consigliere Dottorini, che giustamente dice: dobbiamo, dovremmo, faremo, e si spera. Il dramma è un altro, è ciò che è stato fatto, una deriva nei fatti, nella sostanza, palesemente napoletana in Umbria, perché l'ambientalismo del fare, di cui si ammanta il Partito Democratico rispetto ai Verdi, di cui parla il buon Ferrante a Terni, è un ambientalismo che non è da ascrivere a questa Giunta, e lo vediamo in poche parole. Cosa diceva e proponeva il Piano regionale rifiuti in atto? Camino unico a Terni, bazzecole, tutte falsità, non è stato fatto nulla. Inceneritore in provincia di Perugia, nulla di nulla. Raccolta differenziata 35% Decreto Ronchi, nulla. Bruciare la parte secca nei cementifici, nulla. Ma il fallimento della Sinistra e del Centrosinistra in questa Regione non



è solo nei mancati obiettivi, ma è altro, nella gestione perché se c'è stato un ambientalismo del fare, questo è da ascrivere di certo a quelle poche amministrazioni del Centrodestra. Ricordo non Sigillo o cose del genere, ma ricordo Attigliano, ricordo Assisi, i livelli della raccolta differenziata, ma ricordo con grande orgoglio l'Amministrazione di Ciaurro a Terni che ha rimesso in funzione l'unico inceneritore di questa Regione di cui per anni ed anni il Centrosinistra si è andato a vantare, un inceneritore che emetteva diossina chiuso dall'A.S.L., che è stato rimesso con un revamping strutturale, con la produzione di energia elettrica che prima non c'era, con forni di post-combustione che all'epoca abbattevano gli inquinanti ben oltre la soglia nazionale, ma in linea con le direttive europee. Me l'ha suggerito Liviantoni per fare ascoltare meglio perché la vediamo distratta, la vediamo distratta, Presidente. Ma il ridicolo più ridicolo di tutti, ed io leggo una mozione a firma Melasecche, Sebastiani del 9 novembre 2007, quando, ovviamente non discussa perché in quest'aula le cose importanti non si discutono, quando chiedevamo le ragioni di una follia che era quella di una Giunta Lorenzetti che approvava, grazie anche ai suggerimenti del Presidente dell'ASM Porrasini e del Sindaco di Terni, di importare da tutta Italia rifiuti sanitari nell'inceneritore che da lì a qualche giorno si andava a chiudere. Questa è la grande lungimiranza di come questa Regione, di come il Centrosinistra governa la situazione. Ma dovremmo ricordare i giorni incredibili in cui scoprimmo, per altre strade, che sotto banco c'era stato un accordo per importare dalla Campania ad Orvieto altri 120, 130, 140 mila tonnellate di rifiuti, perché lo ricordo, non ci fu detto dalla Presidente Lorenzetti o dall'Assessore Monelli che avevano spergiurato sul proprio onore che mai più dalla Campania sarebbero arrivati rifiuti. Comprendo quindi l'imbarazzo del dire no a Prodi quando l'Umbria solidale politicamente con Bassolino e la Iervolino non è stata in grado per decenza di dire sì ad altri nuovi rifiuti, dopo che una indagine della magistratura su ciò che è stato portato ad Orvieto, e anche sul ridicolo, di non essersi fatti pagare quanto comunque la Campania doveva all'Umbria. Ma altre cose avevamo chiesto in quella mozione, ad esempio, avevamo chiesto, caro Dottorini, di interrompere il libero smaltimento di scorie in discariche sparse per ogni dove. È stata la magistratura a scoprire che l'A.S.L. governata da voi portava le scorie con i metalli pesanti alla discarica delle Acciaierie ed il percolato scendeva nel fiume Nera. Questo noi lo dicevamo tre mesi prima, quattro mesi prima, ma voi dove eravate? A fare manifestazioni per non aprire l'inceneritore di Acerra per caso? Dove eravate? Questo è il problema.



Quindi, purtroppo, mai come in questo settore il dire ed il fare divergono in maniera terribile. Ma io ricordo a tutti, cara Presidente, quando richiedevo che l'ARPA fosse terza veramente, quando dicevamo che porre lei, sulla persona di fiducia per carità alla guida dell'ARPA, non poteva essere l'ex segretario DS se non sbaglio, del Comune di Foligno. Come c'entra? Glielo spiego io, perché lo dice la magistratura, perché incredibile sembra, sembra, ma è la verità, che su Terni il monitoraggio in continuo delle ciminiere non lo faceva l'ARPA, ma l'ARPA guarda caso utilizzava dei dati che l'ASM prendeva a sua volta da laboratori amici, taroccati. Questa è la verità, sono atti giudiziari. E al di là delle responsabilità che dovessero essere o meno accertate, i dati di laboratorio sono certi perché sono stati comprovati da analisi di un anno, fatti da laboratori fuori dell'Umbria. Allora di cosa vogliamo parlare? Di cosa vogliamo parlare? Il vostro documento c'è tutto e c'è nulla, è al solito un altro libro dei sogni. Questa è la ragione per la quale nel documento del Centrodestra abbiamo inserito volutamente delle percentuali serie di raccolta differenziata, perché il Consigliere Dottorini dovrebbe chiedere a se stesso e alla sua Presidente o all'Assessore Bottini, che fino hanno fatto, in quali tasche sono andati i 4 milioni stanziati per la raccolta differenziata, ce lo dovete spiegare, poiché abbiamo visto con gli occhi nostri che per un mese, due mesi, tre mesi, i sacchetti, i cestini, non si sa dove siano finiti, soldi gettati al vento perché non c'era raccolta differenziata porta a porta, allora vorremmo capire tutti quegli stanziamenti se per caso sono stati utilizzati da un certo tipo di collegamento parallelo alla politica, perché poi in Umbria tutto finisce più o meno così. Volerlo capire, se ce lo spiega, perché alcuni passaggi del suo intervento io potrei anche essere d'accordo, l'unico problema è che diverge totalmente da quella che è la realtà dei fatti, quindi dicevo... Mi dica però quant'è.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Lei me l'ha chiesto, io glielo dico, è a 12 minuti.

MELASECCHIE GERMINI. La ringrazio. Io mi fido sicuramente. Il nostro documento ha due punti fra gli altri di particolare significato, il primo: non è possibile continuare a attendere un fantomatico Piano regionale rifiuti. Noi chiediamo al punto 4) immediatamente con uno stanziamento significativo di bilancio che da oggi, visto che ormai siamo a febbraio, si intenda conseguire il primo risultato e cioè il 45% entro il 31

dicembre 2008. E' possibile, ci si attivi immediatamente. Io mi auguro che tutte le sensibilità che esistono a Sinistra, da quelle dell'Assessore a quelle di Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, tutti, sono tutti favorevoli, allora cominciamo immediatamente. Primo obiettivo che noi poniamo: 45% il 31 dicembre, non attendiamo il piano perché quel piano sicuramente arriverà tardi, sarà discusso a lungo, partecipazioni etc., arriveremo se tutto va bene all'estate, probabilmente a settembre, e finirà, come al solito, come al solito, grandi convegni, grandi discorsi, un sacco di banalità di pura forma quando poi la sostanza dei comportamenti è esattamente opposta. Un secondo punto fondamentale, punto 9, chiudere progressivamente e bonificare le attuali discariche a cominciare da quelle che accerta la magistratura emettono percolato che va nei nostri fiumi. Terzo punto: undici, a perseguire il completamento del ciclo integrato dei rifiuti ricorrendo alle più moderne tecnologie impiantistiche, ciascuna delle quali tenga ovviamente conto di una preventiva valutazione ambientale strategica anche relativamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, perché quei territori che hanno già dato molto di più, molto di più, quei territori i quali, perché noi lo ricordavamo in questa mozione, Consigliere Dottorini, ci dia una mano. Io le ricordo che 15 anni fa è stata sospesa l'erogazione dell'acqua potabile a Terni perché le falde erano inquinate da idrocarburi, io le chiedo: lei sa se per caso nel corso di questi anni la Giunta abbia fatto qualcosa per recuperare? No, quindi noi continuiamo ad inquinare un territorio, in cui vivono 150 mila persone fra lavoratori, chi vi abita, etc., in cui ci sono problemi seri. Quindi la valutazione ambientale strategica, qualsiasi nuovo impianto, anche perché e chiudo, bene l'Assessore Giovanetto a cosa mi riferisco, poiché noi riteniamo e crediamo nello sviluppo compatibile, quindi nella possibilità per le multinazionali di investire, per aumentare se necessario la produzione di acciaio inossidabile, non possiamo saturare l'ambiente con impianti, tipo quelli che sono stati voluti in questi anni e difesi, a cominciare da Terni Ena sul cui cambiamento di carburante, da biomasse a rifiuti industriali delle cartiere, la responsabilità del Centrosinistra è pesantissima, quindi se si satura l'ambiente con impianti che fanno solo l'utile di pochi privati, come si fa ad autorizzare poi le grandi industrie ad investire, fare occupazione e fare futuro e sviluppo? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola, ne ha facoltà, al Consigliere Tracchegiani.

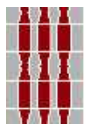
TRACCHEGIANI. Quest'oggi discutiamo di questa problematica importante per la nostra Regione che è il nuovo Piano regionale dei rifiuti. Sono soddisfatto del fatto che è stato proprio dietro alla discussione di una interrogazione question time che ho lanciato una mozione che poi i colleghi hanno condiviso, sono state fatte più mozioni, si è giunti ad una sintesi importante perché questa difficoltà umbra nella gestione dei rifiuti, era tanto tempo che se ne discuteva, ma eravamo arrivati alla necessità di discuterne in maniera più cogente. Io penso che ormai siamo giunti quasi tutti alla conclusione che non è più procrastinabile un'iniziativa forte, un'iniziativa che vada verso una diminuzione della produzione, verso un'incentivazione di quelle che sono le varie forme di raccolta differenziata, verso quelle che devono essere le linee di indirizzo per la tutela dei cittadini, per la tutela della salute dei cittadini, per evitare quello che noi abbiamo, nella nostra precedente discussione, palesato: il fatto che l'Umbria potesse trovarsi da qui a qualche tempo nella condizione nella quale si trova la Regione Campania. Probabilmente, il fatto che le nostre discariche sono in esaurimento eccetto quella delle Crete, il fatto che l'inceneritore dell'ASM di Terni, che tra l'altro qui condivido quanto detto dal Consigliere Melasecche, quella conca ternana non deve più avere assolutamente ulteriori fonti di emissioni di sostanze nocive. Noi abbiamo assistito in questi anni alla continua contaminazione del territorio con la diossina, con i metalli pesanti e qui ci sono delle colpe gravi, e spero che la magistratura faccia il suo corso in maniera seria, perché quel territorio già fortemente penalizzato da tante industrie, in questo caso è stato penalizzato dalla concentrazione di tre inceneritori, ma come mai non si è pensato prima che questi tre inceneritori potevano essere fonte di danno per quel territorio? Ed oggi diciamo che quelle forze politiche che stanno governando dovevano essere quelle che dovevano dire no a quel piano, perché, Consigliere Vinti, se non sbaglio era un esponente del suo partito, Assessore e tra l'altro un esponente che si è preso anche la briga..

(Voci confuse in aula)

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi!

TRACCHEGIANI. 170 mila tonnellate di rifiuti della Campania, e quindi ci sono delle colpe da parte di tutti. Ma questa di oggi deve essere una discussione pacata perché noi vogliamo costruire, noi siamo un Centrodestra che vuole fare delle proposte serie, vuole

portare delle proposte che possono migliorare la realtà di questa Regione, la realtà dei nostri cittadini, perché ce lo chiedono, perché ormai non ci devono essere più contrapposizioni ideologiche come quelle che qualcuno in quest'aula fino a poco tempo fa, seguendo quella che era l'indicazione del Ministro Pecoraro Scanio ha sempre portato avanti, il no, il no, il no. Noi siamo per la valutazione di quella che può essere la migliore tecnologia per risolvere il problema rifiuti, noi siamo per quello che può essere una azione da parte di questa Regione seria. Il vecchio piano dei rifiuti non è arrivato a nessuno dei suoi obiettivi, non ha centrato nessuno, non ha centrato quella che doveva essere la raccolta differenziata che si è fermata a livelli insoddisfacenti, quasi sotto alla media nazionale, mentre oggi noi chiediamo nella nostra mozione che si deve arrivare entro l'anno perlomeno al 45%, il primo anno al 50, e poi al 60 entro il 2010, perché questo è il modo di affrontare il problema. E diciamo è importante anche che noi guardiamo a quello che deve essere il futuro della nostra Regione non dando delle indicazioni così per darle, perché dire vogliamo fare dei piccoli impianti, ma dobbiamo vedere quello che è confacente, quello che è un piano industriale serio. Se non sbaglio 450 mila Euro per cercare di fare un piano, di avere una consulenza seria su un piano dei rifiuti, penso che ci saranno dei tecnici sicuramente preparati nel mondo, in Giappone, in Svezia, ci sono tecnologie avanzate, ci daranno queste risposte. Non siamo noi al Governo, non siamo noi a dire dove localizzare e quali tecnologie utilizzare. Noi diciamo: dovete seguire quelle che sono le linee guida della Comunità Europea, quelle che sono le linee guida della comunità internazionale, e quindi quello che oggi, così come facemmo nell'interrogazione con l'Assessore, dove chiedemmo l'impegno, vista la situazione di emergenza, non accettare i rifiuti dalla Campania, così oggi noi diciamo in questo Consiglio che è necessario assumersi la responsabilità del momento, è necessario entro poco tempo. Noi abbiamo dato nella nostra mozione tre mesi, per redigere un piano serio, un piano che possa finalmente risolvere questo problema. Non dobbiamo poi ritrovarci come è successo l'anno scorso a fare un condono per quei Comuni che non avevano rispettato quello che era la marcia del piano, quello che erano gli obiettivi da raggiungere. 79 su 92 Comuni non l'avevano raggiunti e guarda caso alcuni dei nostri Comuni, cito per primo Attigliano, anche se buoni risultati sono stati ottenuti anche ad Assisi, e sono stati ottenuti appena in Teverina fino al 65%. Ma al di là dei numeri oggi penso che sia importante una cosa, sia importante capire che bisogna fare delle scelte serie, bisogna fare delle scelte che siano veramente verso la tutela dei cittadini, in quelle aree che sono state così contaminate



come l'area ternana, io direi che questa Giunta debba prendersi anche l'impegno per fare uno screening sulla popolazione, per vedere, abbiamo dei validi luminari al riguardo come il professor Briziarelli che potrebbe essere quello che redige magari un'indagine epidemiologica per vedere che cosa ha provocato. Ma noi sicuramente, e lo diciamo in quest'aula che è la massima assise regionale, noi saremo duri verso qualsiasi situazione che possa portare a bruciare all'interno della conca ternana, lo diciamo con forza e lo ribadiremo sempre. Grazie.

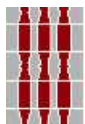
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio, ne ha facoltà.

DE SIO. Il dibattito su questa mozione credo che abbia avuto modo già di toccare alcuni importanti aspetti della discussione e che fanno riferimento in entrambe le mozioni a quella che è una necessità, che ormai è una necessità in qualche modo assodata di pervenire in tempi brevi all'adozione di un nuovo Piano regionale dei rifiuti. Io credo che questo, però, non possa essere di per sé un argomento asettico perché un Piano di rifiuti è stato comunque un Piano di rifiuti vigente per alcuni anni, è un Piano dei rifiuti che aveva alcune linee fondamentali tracciate da una maggioranza che è la stessa che ha governato negli ultimi anni la materia, ed è stato un piano che è stato totalmente disapplicato e soprattutto oggi un piano che viene sconfessato in quelle che sono le sue linee principali. E' stato ricordato come in questa Regione anche rispetto a quelli che sono i buoni propositi che nelle varie conferenze stampa, nelle varie esternazioni sono state un po' fatte da tutti, dal Centrodestra e dal Centrosinistra comunque la Regione dell'Umbria sia una Regione che ha visto incrementare i rifiuti prodotti nel proprio territorio in qualche modo fallendo quello che era già il primo agli obiettivi contenuti nel piano regionale dei rifiuti. 550 mila tonnellate annue quelle che circa sono state stimate come produzione del 2006, ma vorrei ricordare al collega Dottorini che diceva che non è poi una cifra così alta, che è la terza cifra pro-capite più alta in Italia, cioè la produzione dei rifiuti umbri rappresenta la terza pro-capite in Italia e credo che sia anche qui interessante capire come mai le Regioni che si pongono al primo e al secondo posto poi siano la Toscana e l'Emilia Romagna. L'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria, forse che ci sia una predisposizione da parte delle Regioni rosse a produrre più mondezze? Diciamo che la battuta verrebbe banalmente automatica. Io credo che però questo sia un fenomeno da valutare perché se da un lato, coloro che ne

producono meno sono invece le Regioni del sud, il Molise, la Basilicata e mi sembra la Calabria che rappresenta un dato di carattere economico per quanto attiene appunto questo indicatore, credo che diversamente invece debba essere valutato questo tipo di aspetto che non coincide ad esempio con una produzione pro-capite maggiore rispetto a quelle che sono le Regioni più avanzate, le Regioni del nord, Lombardia, Veneto ed altre. Quindi forse c'è un problema strutturale nel come viene affrontato il problema del contenimento della produzione dei rifiuti proprio in quelle Regioni che dovrebbero almeno in teoria avere una coscienza ambientalista più attenta a questi problemi. Il Decreto Legislativo 152 è stato ricordato come debba essere il punto di riferimento per tutti, sia nella mozione presentata dal Centrodestra che in quella presentata dal Centrosinistra vengono indicati gli obiettivi del 2008, del 2009 e del 2011, come gli obiettivi che è possibile raggiungere con 45%, 50%, 60% di raccolta differenziata.

Quello che però è importante ribadire e che credo sia oggetto di una discussione politica indipendentemente da quelle che sono poi le soluzioni finali, è che c'è un'evidente difficoltà da parte del Centrosinistra ad affrontare questa discussione. Io capisco che sia una difficoltà che attiene alla capacità della maggioranza di tenere insieme le diverse sensibilità, ma questo è tanto più grave quando cioè questo tipo di impostazione passa dal livello delle maggioranze politiche al livello dei governi istituzionali del territorio, perché quello che abbiamo avuto modo di leggere in questi giorni, a partire dalle prese di posizione del vice Presidente della Provincia di Perugia Giovagnola che dice: facciamo il termovalorizzatore, a quello che invece sentiamo dire da parte di esponenti importanti dell'attuale maggioranza in Consiglio regionale che dicono, invece, che il termovalorizzatore è un qualche cosa che non attiene all'agenda e all'ordine del giorno di ciò che questa Regione può essere realizzato. Le dichiarazioni di Carpinelli non più tardi di ieri nella conferenza stampa che dice che è molto importante sapere come si possa arrivare ad un determinato percorso senza, però, in qualche modo escludere anche la possibilità di arrivare al ciclo completo attraverso la termovalorizzazione, cioè io ho l'impressione che sia molto più importante nella discussione ciò che non viene detto rispetto a ciò che viene scritto.

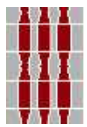
Allora io non sarò tra quelli che sicuramente sosterrà la possibilità di arrivare in maniera precisa ad una soluzione. E' stato qui ricordato, vi sono diverse capacità di trovare impianti sicuri, esiste sempre una sostenibilità ambientale appunto di questi impianti, oggi ce ne sono, ieri forse ce n'era meno, però credo che vada innanzitutto chiarito questo, e cioè se



rispetto al vecchio piano noi siamo di fronte ad una sconfessione di quello che è accaduto e quindi si chiude completamente quella pagina e se ne apre un'altra nella quale c'è la navigazione a vista, oppure se i punti di quel piano ancora sono considerati in qualche modo esistenti, perché il vecchio piano si basava sulla raccolta differenziata, sulla produzione di Cdr, su tutto quello che non è stato fatto e sulla termovalorizzazione. Questa è una domanda che mi piacerebbe mi venisse risposto non tanto perché io debba sposare una soluzione piuttosto che un'altra, ma per sapere se questa è ancora la linea che poi passava attraverso l'inceneritore di Terni ed attraverso la termovalorizzazione nei cementifici oppure l'avete completamente accantonata, perché questo credo che serva ad approcciare la discussione in modo diverso, Qui sentiamo parlare, giustamente, di quelle che sono le tecnologie nuove in essere, la termovalorizzazione, i gassificatori, la pirolisi, i dissociatori molecolari, ma non è la stessa cosa, non è assolutamente la stessa cosa, ma questo lo dico in maniera semplice, sia dal punto di vista dell'impatto ambientale, ma anche dal punto di vista costruzione del Piano, perché dire che bisogna fare una raccolta differenziata spinta, arrivare al 60% e poi dire che bisogna fare la pirolisi è una cosa che non ha senso, è un controsenso perché sappiamo che sono tecnologie diverse, alcune si basano sulla fortissima raccolta differenziata che noi abbiamo aggettivato anche con l'adozione del porta a porta perché o si fa in quel modo o non esiste a raccolta differenziata vera, e poi si arriva ad una frazione secca sempre più residuale che comunque deve essere smaltita in qualche modo e che non può essere smaltita in discarica, attraverso una forma di valorizzazione, individuiamo quale.

C'è chi propone dei distretti piccoli per smaltire questa cosa, non so se sarà possibile, se esiste, da qualche parte si fa, ma voglio dire siamo nell'ambito della discussione intorno a tecnologie sulle quali non vi debbono essere tabù, però non vi deve essere neanche ipocrisia, cioè non si può dire: facciamo la raccolta differenziata e poi vediamo quale impianto individuare, diciamo no ai termovalorizzatori, però nello stesso tempo facciamo gli impianti di produzione Cdr, poi di questo Cdr che ci facciamo se non c'abbiamo la possibilità... Cioè bisogna avere chiarezza e siccome questo è il compito del nuovo Piano, perché il Piano va dettagliato, io credo che nel Piano debbano cadere le ipocrisie. Anche perché su questa materia ci sono stati anche dei pronunciamenti chiari da parte anche di altre istituzioni, noi ne parlavamo qualche giorno fa proprio con l'Assessore.

La Provincia di Terni ha approvato un documento che per quanto compete al suo territorio è un documento che è stato approvato all'unanimità, cioè tutti i gruppi consiliari, da destra



a sinistra, hanno approvato un documento che dice alcune cose e dice alcune cose che credo debbano suonare come stimolo, ma anche come indirizzo nei confronti della Giunta regionale che deve appunto scrivere il Piano, che si dice? Si dice che sicuramente per quanto attiene chiaramente la filosofia dell'ambito ternano c'è la necessità di procedere a una vera raccolta differenziata, ad una vera raccolta differenziata spinta, e soprattutto una parte importante laddove dice il Consiglio considera..., il Consiglio provinciale considera la tendenziale autosufficienza degli ambiti su scala regionale un elemento basilare da inserire nel Piano regionale, considerando per ciascun ambito necessario il completo ciclo integrato di trattamento dei rifiuti, ricorrendo a nuove tecnologie che tengano conto dell'impatto ambientale unificando per l'ambito della provincia di Terni la possibilità di una semplificazione impiantistica, come opportunità che salvaguardi, etc.. Le esigenze di questo, e poi parla anche del fatto che l'autosufficienza degli ambiti debba servire all'ambito perugino a fare delle scelte, non a rimanere nell'indeterminatezza perché? Perché, come dire, insomma "a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca".

Allora siccome gli inceneritori, adesso la semplificazione a Terni è cominciata, l'ha incominciata a fare la magistratura, nel senso che uno l'ha chiuso e quindi può darsi che al camino unico ci si arriverà anche, un altro non è in grado di reggere probabilmente le sfide del mercato, alla semplificazione impiantistica a Terni ci siamo arrivati. Il documento, le esigenze di questo documento è quella di dire la politica deve fare il suo corso, deve fare il suo corso e deve fare valere il suo ruolo, e cioè l'ambito ternano è un ambito autosufficiente, ha la discarica, ha la presenza, lasciamo stare il passato sul come ed il perché, perché qui si potrebbe discutere molto, si potrebbe discutere molto anche dell'accanimento con cui è stato tenuto in piedi un impianto che doveva chiudere, ma che per quelle che erano le politiche di accordo tra privati e soggetti pubblici che prevedevano una progressiva svendita di quello che era il patrimonio dell'ASM, anche lì la semplificazione sarebbe arrivata in automatico, poi dopo ci sono state altre vicende, da Carini ed altri discorsi credo che tutti ce li ricordiamo. Credo che questo sia un passaggio importante, deve essere tenuto in considerazione, e cioè se la semplificazione per l'ambito ternano diventa comunque un percorso nel quale c'è un saldo ambientale positivo, per cui l'inceneritore dell'ASM, io qui vorrei chiedere all'Assessore, può essere anche una interrogazione ma vorrei sapere: c'è ancora il pensiero unico del sindaco di Terni che parla

ancora di revamping sull'inceneritore dell'ASM? C'è ancora l'idea di poter dare al buio l'autorizzazione integrata ambientale per un impianto che non sta in piedi?

Io mi auguro di no, io mi auguro di no e che quel discorso non venga assolutamente utilizzato per creare nuove situazioni, perché se nuove situazioni devono essere, innanzitutto devono essere fuori dalla conca ternana e comunque questo non può diventare l'escamotage con il quale si bypassa il problema dell'autosufficienza. Allora, siccome l'obiettivo è quello della raccolta differenziata, siccome l'obiettivo è quello di produrre meno rifiuti, siccome alla fine la frazione secca che dovrà essere termovalorizzata o in altri modi smaltita, sarà sempre di meno io credo che questa comunità si debba cominciare ad interrogare innanzitutto sul ruolo della politica nei confronti di un ambito, lì esiste l'ACEA che è proprietaria di un termovalorizzatore, è proprietaria della discarica delle Crete, ed anche qui io credo che vada detta un'altra cosa: se la raccolta differenziata sta ai livelli che sta, è anche perché c'è stata la volontà di chiudere un occhio, se non tutti e due, sulla mancata raccolta differenziata che è stata fatta in certi Comuni perché era funzionale a far guadagnare i padroni delle discariche, diciamolo, diciamolo chiaramente, perché se nell'ambito orvietano a poca distanza di chilometri, per non dire centinaia di metri, i Comuni che hanno la peggiore raccolta differenziata sono i Comuni dell'orvietano, guarda caso.

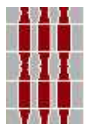
Io credo che sotto questo profilo ci debba essere un recupero di serietà, di capacità, di imporre quelle che sono le scelte, ma ci deve essere soprattutto la capacità anche alla politica di imporre a quelli che sono eventuali partner privati una sorta di patto, perché qui non è possibile che possiamo essere colonizzati per quanto riguarda i profitti e non dobbiamo riuscire ad imporre quelle che sono anche delle capacità di trattativa che portano a un saldo ambientale positivo almeno per quanto riguarda la provincia di Terni, e che non credo che riducano nessuna azienda privata alla fame. Sotto questo profilo io credo che sia importante il ruolo che reciterà la Regione e quello che sarà scritto nel nuovo Piano dei rifiuti. Fermo restando che i due ambiti possono essere penetrabili per alcune cose, ma non si possono sostituire, cioè nessuno pensi che intanto nel clima di totale incertezza dove alberga la maggioranza per cui l'unica cosa che si decide è non decidere, si possa continuare come è accaduto negli anni passati, dove abbiamo, qualcuno ricordava, fatto riaprire l'inceneritore di Terni, abbiamo fatto il decreto per la chiusura delle discariche, giusto per carità, allora il Decreto Legge 22, però l'unica che l'ha applicata è stata la discarica di Terni che ha dovuto attivare il suo termovalorizzatore



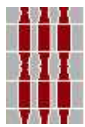
mentre gli altri poi sono andati avanti di proroga in proroga. Sul discorso quindi tecnico credo che vada fatto un ulteriore approfondimento ma avendo il coraggio di dire le cose come stanno, non si può parlare di pirolisi sapendo che non ci sono i gradi per poter attuare il processo della pirolisi se non attraverso l'arricchimento di quello che è il prodotto che si mette in combustione, lo chiamiamo adesso tecnicamente, così come non si può dire facciamo una grandissima raccolta differenziata e poi usiamo la biostabilizzazione, cioè stiamo dicendo delle cose che... Si abbia il coraggio di dire che il tutto deve essere affrontato secondo norme tecniche e secondo quelli che sono anche poi principi, e concludo, di sicurezza sui quali anche la Regione dell'Umbria credo abbia applicato un criterio di superficialità nel controllare quello che tante volte l'opposizione ha denunciato essere un accanimento terapeutico nei confronti di un impianto che non stava più in piedi ma che doveva rappresentare però la carta, il valore con il quale andare a trattare con i privati.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri. Abbiamo tre iscritti finora, poi c'è l'intervento della Giunta o concludiamo la mattinata con un altro intervento o riprendiamo direttamente oggi pomeriggio. Sono le 13.30, io direi di dare la parola al Consigliere Vinti, con cui chiudiamo il dibattito in mattinata e poi riprenderemo intorno alle 15.00 di oggi pomeriggio. Prego, Consigliere.

VINTI. È inutile che io premetta che concordo pienamente con la mozione illustrata dal collega Rossi, ma certo questo dibattito avviene durante, al termine di un confronto pubblico tra diversi soggetti, tra imprese, soggetti politici, livelli istituzionali, sindacati, associazioni ambientaliste, se mi passa il termine, direi un dibattito abbastanza sgarrupato, per come si è avviato, e per come si è snocciolato. A me sembra di poter dire alcune cose, che innanzitutto il piano attualmente in vigore aveva un pregio straordinario che era appunto l'innovazione e che faceva un ragionamento semplice quanto efficace, e cioè stante allora le condizioni, cercare di mettere a sistema il sistema regionale, con una intuizione, io credo, intelligente, ha evitato la costruzione e l'ipotesi di costruzione di termovalorizzatori o inceneritori, chiamiamoli come sono, sono inceneritori e di nuove discariche, cercando di mettere a sistema, utilizzando al massimo gli impianti esistenti, unico in Italia per molti versi, con quelle condizioni.



Quelle condizioni oggi non ci sono più, perché, giustamente, e correttamente, lo ricordava il collega De Sio, sia l'Amministrazione comunale di Terni, per molti versi, sia con grande lentezza l'Amministrazione provinciale di Terni, hanno indicato che il Piano deve avere una caratterizzazione provinciale. Io credo che certo noi il nostro livello è regionale ma non possiamo prescindere da questa indicazione così perentoria che scaturisce dalle istituzioni di Terni. Dentro questo dato, a me sembra che anche oggi, in maniera paradossale, sia le due mozioni ma sia il dibattito ripropongono in maniera pedissequa, pedante e direi anche stancante i principi fondanti, siccome è stato chiamato per nome e cognome, dell'Assessore Danilo Monelli, esattamente. Non c'è un intervento che dice che non bisogna fare e non bisogna attuare e non bisogna produrre meno rifiuti. Non c'è un intervento che dice bisogna spingere sulla raccolta differenziata, non c'è un intervento che dice occorre costruire filiere, e questo lo diciamo noi più chiaramente del riuso e del riciclo, che bisogna riragionare sulle tariffe. Esattamente alla fine come il piano precedente dice che le quote da smaltire possono essere incenerite, allora si diceva sugli impianti di Terni, ma anche allora si diceva nell'eventualità, con il consenso dei sindaci sulle cementerie, e perciò il ciclo dei rifiuti si chiudeva allora oggi come si dovrebbe chiudere con il piano futuro, o mi sbaglio? O dentro questa filosofia allora ed oggi qualcuno c'ha un'ipotesi alternativa? Chi ce l'ha la tiri fuori, perché allora come oggi, io non ho sentito. Allora parliamo non di costruire un piano diverso, parliamo di mettere in campo azioni che aggiornate ad oggi siano più efficaci, rispetto al raggiungimento di quegli obiettivi strategici fissati appunto da quel piano, o mi sbaglio? O vivo un altro film? E tutto questo sgarrupato dibattito è venuto fuori perché una corrente di pensiero ha semplicemente detto che bisogna costruire l'inceneritore, questo è il punto. E bisogna dimostrare perché c'è bisogno dell'inceneritore oppure si può fare il giochetto politico, va bene, poi alla fine la questione finisce perché se siamo tutti d'accordo, allora come oggi, che il problema reale è la diminuzione della produzione dei rifiuti, guardate che si può fare una cosa del genere, non è che non si può fare, e mi meraviglio che l'opposizione ad oggi, solo oggi si accorge che non funziona, perché se fossi stato all'opposizione allora sì che mi sarei divertito ad incalzare gli Assessori e la maggioranza sulla diminuzione della produzione dei rifiuti, cosa che non è stata fatta. Il piano vecchio, guarda che io sono qui per dire che... Ripeto per la distrazione dell'amata Consigliera Urbani, che allora come oggi non ho sentito un obiettivo differente da quello proposto dall'Assessore Monelli, non c'è, era l'unico possibile. Come vedi il concetto di egemonia, funziona ancora, e quello è l'obiettivo.



Dopodiché Mantovani giustamente dice: ma allora siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo? Io dico di no ed accuso anche non solo chi l'ha gestito, ma anche l'opposizione che non si era accorto. Tu fai l'opposizione, se avessi costruito una iniziativa politica rispetto al raggiungimento a degli obiettivi sulla riduzione della produzione dei rifiuti, è mettere in difficoltà, siccome non l'hai fatto se qui a constatare che Bottini sforna i dati e ti dice non ci siamo arrivati e ragioni sui dati, su quei dati, questo è il punto e ti dico anche una cosa, che siccome dal 2000 al 2005 il Trentino Alto Adige ha diminuito la produzione dei rifiuti del 14% l'Umbria la metà del 12%, c'è un differenziale del 26%, su quel differenziale costruendo una politica che vuole ridurre così come ci ha indicato la mozione illustrata dal collega Rossi, lavorando su quel differenziale del 26%, c'è una riduzione drastica dei rifiuti, sia da differenziale che da smaltire in tanti modi e in tante forme, uno. Due: raccolta differenziata. Grande balzo in avanti, perché non è che, potrei fare la propaganda no, perché uno può citare Assisi, uno può citare anche Gubbio, permettete? Dal 0 al 30%, però siamo, con Goracci dal 0 al 30%, però si può anche... Voglio dire, siccome sappiamo per certo che la nostra raccolta differenziata non è al massimo, ma non è neppure al minimo e che siamo un punto e mezzo meno dell'Emilia Romagna, per intendersi, che non è l'ultima parte, l'ultima Regione d'Europa, allora siamo dentro una vicenda per cui sappiamo anche che in questi anni si sono sviluppati degli esempi di raccolta differenziata che per noi possono essere molto utili, e qui mi sembra che Zaffini con forza lo diceva, certo ci sono delle modalità che sono alternative ad altre, e su questa anche la discussione di questi giorni, l'ha proposto, specialmente con l'Assessore Bottini quando dice che bisogna mettere in campo strategie differenti dalla raccolta differenziata e non si può non prescindere dal porta a porta e una modalità è alternativa all'altra. Sapendo che ovviamente Paciano è differente da Perugia e che ci sono diverse modalità che possono essere anche integrate, però in questi anni sappiamo che a Torino, fa la raccolta differenziata su tre quartieri di Torino per un totale di 260 mila abitanti, cioè Perugia e Terni messa insieme e raggiunge il 58% della raccolta differenziata. Non vorrei citare gli esempi di Verbania che raggiunge gli stessi livelli e su questo ricostruisce delle filiere del riuso e del riciclo che portano 90 nuovi posti di lavoro, potrei citare Asti, Asti e via scorrendo, o il modello trevigiano, etc. etc., e cioè che un investimento, una spesa, una opzione politica forte su meno rifiuti, meno produzione di rifiuti e raccolta differenziata, crea dei risultati straordinari, questo è il punto. Quindi diamo gli obiettivi e questi obiettivi vanno perseguiti con una modalità forte.



Dentro questo quadro, perché non è che bisogna inventarsi le cose, bisogna capire perché la Confindustria del Veneto non vuole gli inceneritori e vuole la costruzione delle filiere del riuso e del riciclo? Perché lì si creano le condizioni dei piani industriali, si creano le condizioni del lavoro di qualità, si creano le condizioni dell'impiego di nuove professionalità, si creano gli sbocchi occupazionali nuovi, e di qualità, questo è il punto. Certo, in un paese che non riesce neanche ad abolire i sacchi di plastica per fare la spesa tutto questo sembra un sogno, che anche le cose più semplici sono impossibili in questo strano paese, ma io penso che invece ponendosi degli obiettivi realistici a cominciare da queste buste di plastica, che non è che possiamo infettare le nostre città, le nostre Regioni con queste bustacce di plastica, che sono inquinanti e non siamo in grado di mettere in piedi 10 posti di lavoro sul riciclo della carta che fa queste buste. E' possibile una cosa del genere? Io mi domando: è possibile? Allora se cominciamo a fare queste cose, così come quelle che descriveva Rossi, io credo che la quantità della roba che avanza al termine è tanto poca o comunque insufficiente, che l'inceneritore, il bestione in quanto tale, diventa incompatibile con queste politiche. Il bestione, c'ha bisogno di materia prima ed il bestione per andare occorre che tutte queste cose che si fanno a monte, come esattamente la discarica diceva esattamente in quella maniera De Sio, sui Comuni intorno all'orvietano, tutte quelle cose non le fai, cioè dici che le fai poi non le fai, perché lì ci vuole la materia prima che lo pompa.

Allora quando noi diciamo che chiudiamo il ciclo dei rifiuti, ma esattamente come quello attuale, l'ho sempre detto, non è che si è inventato qualcosa, e se qualcuno pensa che in questa Regione gli 850 mila abitanti mentre a S. Francisco città con 850 mila abitanti sceglie un'opzione che è esattamente opzione rifiuti zero ed avvia un percorso senza discariche e senza inceneritori... Certo, la California che è la settima potenza mondiale economica, è uno degli Stati Uniti, ma è la settima da sola, ha una semplice normativa, che non si possono produrre merci e prodotti che non siano riciclabili o che non siano atti al riuso, non si possono produrre. Allora è chiaro che tu sei dentro un'idea differente del ciclo dei rifiuti. Allora senza arrendersi e senza vivere di sogni, ma costruendo una politica riformatrice passo a passo, l'opzione zero non è una cosa per mattacchioni, è un'opzione di civiltà, perché io penso, ed accettate questa provocazione, che chi riusa e ricicla fa un'azione di sinistra, chi brucia fa un'azione di destra. Ed allora su questo, non è che dice come la sicurezza non è di destra e né sinistra, i rifiuti non sono di destra né sinistra, sì la parola ma le politiche per arrivarci sono di destra o di sinistra. Però un ambientalista. Certo

non è né Casini, non è né Mastella, è tutta un'altra cosa da questo panorama che noi c'abbiamo qui in Italia ultima destra, è tutta un'altra cosa faccenda. Allora in un quadro come questo, è chiaro che le opzioni anche tecnologiche, collega De Sio, al termine di questa operazione possono essere differenti. Allora, e lo diciamo e lo ripetiamo, il bestione, l'inceneritore da 400 mila tonnellate non lo votiamo, non siamo d'accordo perché annulla tutti quei principi che noi dobbiamo attuare prima. C'è ormai una opzione ed una varietà di soluzioni tecnologiche che non sono, che sono dal punto di vista dello sviluppo occupazionale assolutamente superiori all'inceneritore, che sono dal punto di vista della qualità occupazionale assolutamente superiori all'inceneritore. Qualcuno qui ha parlato il 110% in più. Il collega Zaffini ha parlato in un tempo di 110% in più di quanto gli spettava. Allora adesso chiudo. Allora dentro un quadro tante sono le opzioni che noi possiamo trovare ed io penso che non bisogna trovare opzioni oltre che ecologicamente, non tocco il piano della salute, perché aprirebbe, ed è una faccenda che va maneggiata con assoluta competenza, sapendo che si aprono degli scenari ed anche delle responsabilità su delle scelte che vanno chiarite, ma una chiusura del ciclo che non lascia a pochi, agli interessi forti questo compito ma che invece è organizzato, diffuso, diffuso mica tanto insomma, diffuso con più punti sul territorio, con la responsabilità delle comunità, appropriate alle quantità che devono essere smaltite, io credo che sia un'opzione che può essere ricercata, compatibile con l'ambiente, sostenibile dal punto di vista economico. Certo, questa è la sfida del fare, se c'è qualcuno che dice: noi siamo il partito del fare. Figurati noi. Noi siamo per fare, per cambiare, per aggiornare, per modificare, per adeguare, sapendo che alcune opzioni sono a vantaggio di qualcuno, altre sono a vantaggio dell'intera comunità, e su questo noi ci muoviamo e per questo sosteniamo la mozione che ha illustrato il collega Rossi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo intervento concludiamo il dibattito della mattinata, il Consiglio si aggiorna alle ore 15.00 precise, per cortesia la puntualità.

La seduta è sospesa alle ore 13.45.



VIII LEGISLATURA **LXI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.30.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Riprendiamo i lavori della sessione pomeridiana.

OGGETTO N. 294

INDIRIZZI ALLA G.R. PER LA REDAZIONE DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rossi Gianluca, Vinti, Carpinelli, Girolamini e Dottorini

Atto numero: 1178

OGGETTO N. 295

INDIRIZZI ALLA G.R. IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini, De Sio, Laffranco, Lignani Marchesani, Melasecche Germini, Modena, Nevi, Mantovani, Sebastiani, Spadoni Urbani e Tracchegiani

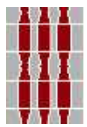
Atto numero: 1182

PRESIDENTE. La parola al Consigliere signora Urbani. Prego, Consigliera.

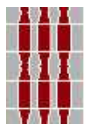
SPADONI URBANI. Grazie, Presidente, facciamo presto perché non c'è nessuno e perché non mi sento bene. Allora sono contenta che è qui presenti tra noi pochi che siamo così affezionati ai rifiuti, ci sia il Capogruppo Vinti, il Capogruppo di Rifondazione Comunista, nonché grosso esponente dell'Arcobaleno, infatti quando c'è presente lui si illumina questa sala grigia e tetra dove, come ha detto lui, in precedenza iniziando il suo dibattito si fanno discorsi sgarrupati, pedanti, ed anche sgarbati, allora è bello che sia intervenuto lui che invece ci ha presentato un argomento così concreto, così reale, così

materiale come quello dei rifiuti, raccontandoci una favoletta ecologica, bellissima. Ha fatto un intervento pieno di poesia, mentre interveniva i suoi rifiuti sono diventati delle colombelle, delle cose leggere, delle cose sulle quali si potrà sicuramente intervenire tranquillamente senza creare problemi. Lei ci ha dato una ricetta eccezionale, collega Vinti. Vede lei ci ha dato una massima che sicuramente tutti noi potremo votare e che fa pensare che altri che prima di lei ci elargivano massime, tutto sommato, sono dei dilettanti, mi riferisco a Catalano, quello che diceva è meglio essere bello che essere brutto. E così lei ci ha detto, risolviamo il problema dei rifiuti non producendo rifiuti, oppure produciamo solo rifiuti riciclabili, questo lo dice Schwarzenegger, che è un uomo di destra e quindi questo suo sentirla così vicino alle persone di destra, tutto sommato in mezzo a questa favoletta, per questo mi sono permessa di parlare di favoletta, aveva concluso un argomento così duro, un argomento così trito, un argomento così sgarbato, così poco adatto a noi signore in maniera che si potesse cominciare a parlare maniera più soave.

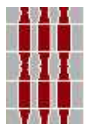
Tutto questo andrebbe bene se l'argomento non fosse tristemente, per una triste realtà che stiamo vivendo sotto gli occhi di tutto il mondo, un problema cogente, importante, triste, causato da una politica scellerata portato avanti da una parte che ha governato questo Paese e che è stato poco attento a questi problemi o molto attento a problemi di altro genere. Ha una politica anche ambientale scellerata, perché noi siamo andati con l'Assessore in una visita studio fuori d'Italia a vedere l'inceneritore, c'è venuto anche il collega Dottorini, abbiamo visto come in paesi civilizzati si trattano questi argomenti e come la gente è addirittura felice. Io non mi dimentico, ma Dottorini non c'era, anche nella sua bontà ha riferito che siamo andati a Vienna, lui però quella mattina non c'era perché era già ripartito per l'Italia. Se fosse stato con noi avrebbe sentito la nostra hostess che diceva: è un piacere vivere a Vienna dove spendiamo all'anno mille euro in tutto, lo dico per i colleghi che non c'erano, per riscaldarci, per illuminarci e per smaltire rifiuti. Cioè quella gente rispetto a noi spende solo mille euro all'anno, e c'erano colleghi, c'era l'Assessore qui presente, c'era Cintioli, Dottorini non c'era... C'eri, allora l'hai sentito, e c'era anche il Presidente della Prima Commissione Tomassoni. Noi abbiamo sentito dire a queste persone che spendono solo mille euro l'anno per questi servizi, che si riscaldano con quattro soldi, eppure Vienna è molto più fredda di noi, Vienna è molto più buia di noi, mentre noi aumentiamo con l'aumento dei rifiuti ogni anno, aumentiamo il costo del loro smaltimento, come aumentano le bollette dell'ENEL. Qualcuno ha detto, non in quest'aula perché nessuno ha avuto il coraggio di dirlo, ma l'ho sentito dire da molti in altri casi, che il



famoso Cip 6 che serve alle imprese che smaltiscono, che bruciano, termovalorizzano e poi spiegherò la parola di termovalorizzare i rifiuti, che i famosi contributi Cip 6, servono per incentivare il lavoro ed il guadagno di coloro che fanno questo lavoro, di bruciare quello che non può essere né riciclato, quello che non può essere trasformato in compost di qualità, quello che non può essere trasformato in Cdr di qualità, quello che non può essere termovalorizzato per produrre calore ed energia. E quanto ne abbiamo bisogno noi di energia, noi che non produciamo energia, noi che non abbiamo materie prime, noi che abbiamo bisogno di energia per lavorare nell'industria, ovunque, noi possiamo anche qui con le fonti rinnovabili, e c'è il contributo Cip 6, proprio perché viene considerata la parte umida una fonte rinnovabile, non dobbiamo avere i contributi Cip 6 perché le pagano sulle bollette i contribuenti, sulle bollette dell'energia elettrica. Il Ministro Pecoraro Scanio qualcuno lo abbia in gloria dove andrà adesso, perché per fortuna, non sta più... No, qualcuno lo abbia in gloria dove andrà finalmente. Quando ha abolito questi contributi dovrebbe avere avuto la grazia contemporaneamente, collega Dottorini te lo dico con garbo, per non essere sgarbata come ha detto prima Vinti, avrebbe dovuto fare influire, visto che non c'era più questo costo, sulle bollette dell'energia elettrica, avremmo dovuto vedere un costo oltre che tante altre cose, su cui bisognerebbe operare per far diminuire il costo dell'energia tra cui quella dell'Iva sulle addizionali, pagamento dell'Iva sulle addizionali e stiamo a guardare queste cose, no? Invece mi sembra che abbiamo visto ieri in televisione, abbiamo letto che le bollette dell'energia elettrica stanno aumentando del 3% e sarà forse per i rifiuti che dobbiamo mandare in Germania anche per le spese in più per i rifiuti che dobbiamo mandare in Germania, dobbiamo mandare in giro, devono prendere le mani, sono dei grossi viaggiatori i nostri rifiuti. Pensate a quanti italiani non è permesso fare villeggiatura e permettete quanti rifiuti invece cambiano lido, da dove vengono prodotti, vengono trasportati dappertutto, vengono smaltiti fuori, e noi abbiamo sentito in quel viaggio che ci ha insegnato molte cose. Chi c'era stato prima aveva appreso proprio commentando e valutando il precedente Piano ma che ha toccato con mano. I rifiuti inquinano più durante il loro trasporto che nel momento in cui vengono bruciati, in quanto le emissioni quando vengono bruciati emettono. Prima Vinti diceva l'inceneritore, perché chiama inceneritore? Non è la stessa cosa, Vinti scusami, non voglio fare la maestrina, ma l'inceneritore è una cosa ed il termovalorizzatore è un'altra, sono due cose completamente diverse, sono due cose diverse. Ma perché dicevi, perlomeno proponiamoci un obiettivo ambientale perché se affrontiamo sull'obiettivo della salute dei



cittadini è un'altra cosa. Ma prima dovrebbe venire questa, o no? Oppure perché dividere la salute dei cittadini dai problemi ambientali? Perché l'uomo non fa parte dell'ambiente? L'uomo e l'ambiente sono divisi uno dall'altro? La salute dei cittadini non viene contemporaneamente a quella delle piante? Le piante devono fare la fotosintesi per permettere a noi di respirare, devono fare la fotosintesi per permettere di vivere a tutti, tant'è che gli inceneritori a biomasse si fanno di solito in mezzo ai boschi proprio perché poi i fumi di scarico, che forse sono più inquinanti dei termovalorizzatori a seconda delle sostanze che si bruciano perché se sono gli scarti dell'agricoltura forse sono più inquinanti, si fanno in mezzo ai boschi proprio grazie alle piante. Ma della natura dell'ambiente fa parte anche l'uomo, quindi a proposito della poesia, è più importante pensare alla salute dei cittadini, è più importante. Ma siccome io culturalmente rispetto l'ambiente e non ho bisogno che ci siano leggi per farmi evitare di calpestare un'aiuola per farmi evitare di raccogliere il frutto da un albero di un'altra persona che non sia appartenente alla mia persona, allora non c'ho bisogno che ci sia un Ministro dell'Ambiente che mi mette i divieti, che dica sempre no, che ci imponga la sua politica. Comunque tu hai anche parlato del piano Monelli che è attualmente in vigore. Io, Assessore, l'ho ascoltata in Commissione ed ho capito che fino alla fine dell'anno 2008, forse anche nel 2009, il Piano non sarà pronto. Io vi faccio tanti auguri, le faccio tanti auguri perché non credo che sarà facile redigere un Piano tenendo i piedi per terra, avendo, potendo mantenere fede alle conoscenze, alla cultura, ai propositi, all'idea esatta che c'ha di come lavorare e di come attuare quello. Questa non è una sviolinata nei suoi confronti, ma ne abbiamo parlato più volte non solo in Commissione ma anche in questo famoso viaggio, perché non le sarà possibile, perché c'è chi deve armare i comitati contro, c'è chi deve fare una politica per non fare. Cioè io sono un uomo..., un uomo perché anche queste distinzioni che trovano... Essere umano, essere umano è maschile, non ho bisogno che voi indichiate la differenza tra l'uomo e la donna. L'ho letto nella legge di oggi, le lavoratrici e i lavoratori, le lavoratrici non sono lavoratori, queste distinzioni che voi fate nei vostri atti è un segno ben preciso che decidete che le donne sono diverse da voi. Siamo diverse ma non c'è bisogno di scrivere, comportatevi in maniera di considerarle come voi, invece di scrivere e basta e chiudo. Scusatemi, ma ho intenzione di lavorare per tirare su le donne in modo che cominciamo a parlare di concretezze, perché con voi si fanno solo chiacchiere. Ho intenzione di fare una politica per far sì che le donne finalmente mettano mano a questo Paese che va a catafascio fin quando voi ci tenete da una parte



perché così non parliamo. Mi sento male però alla fine ci sono quasi arrivata. Allora, Assessore, lei deve fare questo Piano, ma nel frattempo che facciamo? Era ovvio, non posso dire che apprezzo il fatto che è stato detto di no alla Campania, non poteva, non siamo in grado di venire incontro, non siamo grado, ma sappiamo anche che fra due, tre anni ci potremmo non trovare non come loro, ma potremmo iniziare un percorso non virtuoso che ci può portare ad avere gravi e seri problemi. Allora io penso che non si possa continuare a fare la politica delle lenti e del frammento, quella che purtroppo la sinistra è costretta a fare, come quando hanno tolto la politica sanzionatoria per coloro che non avevano raggiunto quei famosi limiti indicati da quel famoso Piano Monelli del 35%, poi 45%,. Noi quel Piano, Vinti, te lo dimentichi perché tu ti ricordi a seconda di come ti conviene nel momento, noi non lo votammo perché definimmo il secondo Piano dei rifiuti il libro dei sogni. Ma non l'abbiamo votato per motivi ideologici, mentre tu in quel momento l'hai votato per motivi di tuo partito, Gubbio in quel momento non ti interessava, va bene? Perché tu l'hai votato. Anche i verdi che è nella maggioranza l'ha votato, c'era un verde anche allora, c'è un astenuto, mi sono andato a vedere la votazione, ma dovrò capire bene chi fosse quell'astenuto, forse era il verde che c'era allora che si è astenuto. Tutt'altra cosa perché parlava di cose concrete, soprattutto considerava gli uomini parte integrante dell'ambiente. Noi non lo votammo perché ritenevamo che fosse giusto contenere la produzione, che fosse giusto spingere la raccolta differenziata, che fosse giusto creare, e questo è importante. Mi hai parlato del Veneto, ma nel Veneto hanno una cultura diversa, nel Veneto si fa perché c'è una politica del fare, le industrie che riciclano e che producono Pil, e che producono ricchezza e lavoro ci sono. Noi si produce compost di qualità perché si fa l'agricoltura, si risparmia sui campi, perché si fanno il Cdr, il Cdr si fa in modo di bruciare solo la parte finale. Vi faccio sapere che a Vienna abbiamo visto che le ceneri le riciclano anche loro negli inerti, quindi non si disperde niente, mi sbaglio Assessore, non mi ricordo se a Vienna o se a Monaco. Anche le ceneri della termovalorizzazione, l'abbiamo visto in qualche posto, sarebbero gli scarti, gli unici che dovrebbero andare in discarica e sono pericolosi perché sono le ceneri di termovalorizzazione, quelli invece li usano e vanno negli inerti e servono in edilizia. Quindi si riutilizza tutto, va bene? Questo noi lo potevamo condividere tutti, infatti abbiamo parlato molto per decidere come votare questo Piano. Quando ci siamo resi conto che quel Piano non era realizzabile come adesso, a due anni dalla sua scadenza, vediamo e tu ci dici che sono cambiate le condizioni, quali condizioni? Per te sono cambiate, che adesso... ed

allora non ce li avevi. Questa è l'unica condizione e che il piano non è stato attuato perché non hai messo nessuno nelle condizioni di attuarlo, perché se quella politica fosse stata portata avanti, forse una parte sarebbe stata risolta. Ma non ti preoccupare fra tre anni è possibile che ci sia un'altra politica qui, ed allora il ciclo dei rifiuti si chiuderà stanne certo, e nel migliore modo, nel rispetto della salute dei cittadini perché a noi del Centrodestra la salute dei cittadini sta particolarmente a cuore, e non dipende solamente dai fumi del termovalorizzatore, ma dipende anche dal trovare lavoro, dal produrre energia, lavoro, produrre ricchezza, far vivere una qualità di vita migliore a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria, soprattutto per il rispetto dei tempi. La parola al Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Grazie Presidente, cercherò io di non farmi, come dire, scampanellare, cercando di attenermi ai tempi consentiti dal regolamento, anche perché penso che i colleghi che mi hanno preceduto abbiano già avuto modo di svolgere degli interventi puntuali ed attenti. Qualche settimana fa, Confindustria dell'Umbria, e io non sono di quelli che prende sempre per oro colato le dichiarazioni delle parti sociali, criticava il governo regionale per la lentezza dei processi decisionali in Umbria, è un refrain classico dell'associazione degli industriali che riguarda per la verità non solo l'Umbria ma anche i livelli nazionali. E tuttavia la materia di cui trattiamo oggi, la materia dei rifiuti, è certamente una di quelle che rappresentano clamorosi esempi di ritardi clamorosi da un punto di vista decisionale.

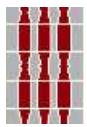
Il Piano regionale dei rifiuti vigente, approvato nel 2002, è stato certamente uno dei piani di programmazione regionale meno applicati che io, a mia memoria, ricordi. Quando svolsi per conto dei colleghi del Centrodestra la relazione di minoranza, ebbi modo di dire e di svolgere una serie di argomentazioni che, a mio avviso, erano indicative, sufficienti a dimostrare che un'ampia serie di obiettivi che venivano posti in quel piano non sarebbero stati raggiunti. Oggi, dispiace dirlo perché ne traggono conseguenze negative le nostre comunità, quegli obiettivi nei fatti non sono stati raggiunti. La riduzione della produzione dei rifiuti non solo non è stata conseguita, ma l'Umbria si caratterizza per essere una delle Regioni con la percentuale di incremento della produzione di rifiuti a livello nazionale, è nettamente comunque sopra la media nazionale. La raccolta differenziata non ha raggiunto i livelli che erano stati previsti e scansionati nel vecchio piano. La produzione di

compost di qualità ce la siamo dimenticata. La previsione di termovalorizzazione in provincia di Perugia nei cementifici non è stata fatta. Non so se quelle previsioni fossero tutte giuste e tutte corrette, certo è che gli obiettivi contenuti in quel piano non sono stati raggiunti e questo dimostra il fallimento della politica in materia di rifiuti da parte della maggioranza che ha governato questa Regione nella precedente e nell'attuale legislatura. Oggi la vicenda dei rifiuti porta con sé due importanti novità che rendono ancora più complicato il ragionamento, cioè insieme al mancato conseguimento degli obiettivi contenuti nel vecchio piano, abbiamo avuto la richiesta del Governo nazionale di ospitare rifiuti dalla Campania, a seguito della gravissima emergenza e a seguito di quella richiesta abbiamo avuto la pubblica dichiarazione, fatta dalla Presidente della Giunta regionale, mi dispiace che non sia per ora presente in aula, con la quale dichiarava di non avere una maggioranza politica autosufficiente in materia, e per questo a malincuore, diciamo così, si dichiarava indisponibile nei confronti di questa richiesta del Governo nazionale.

Questi due fatti, unitamente al mancato conseguimento del vecchio piano ormai scaduto, ci hanno indotti a chiedere questa discussione, pensiamo di aver reso un servizio alla comunità regionale, al di là delle diverse posizioni politiche. Oggi, noi, però, vediamo che a seguito di quella dichiarazione della Presidente della Giunta regionale, la maggioranza che la sostiene e che si era in precedenza divisa su un atto di indirizzo, o, meglio, su una piccola parte di un atto di indirizzo, approvato dalla Commissione consiliare presieduta dal Presidente Tomassoni, si ricompatta sul documento. Io non so se quelle frasi contenute nel documento siano per davvero degne delle scenette tra Totò e Peppino, come le ha definite il collega Zaffini, certo è che onestamente il documento del Centrosinistra non poteva non avere un unico scopo, quello di smentire le dichiarazioni della Presidente, dimostrare che c'è una maggioranza autosufficiente su quel tema, il prezzo da pagare però era un prezzo ed è stato un prezzo tutto politico. Questo documento presentato dai colleghi Capigruppo del Centrosinistra in realtà non prende quelle posizioni che a nostro avviso si sarebbero dovute prendere. Non fa delle scelte decise, non fa alcun riferimento alla vicenda dell'emergenza campana. Mi sarei aspettato che il documento approvasse le dichiarazioni fatte dall'Assessore Bottini e dalla Presidente Lorenzetti, almeno su quel tema, se si condivide che l'Umbria non debba e non possa ospitare rifiuti campani, visto che una parte della discussione riguarda questo, mi sarei aspettato che la maggioranza che li sostiene approvasse quelle dichiarazioni, condividesse quelle dichiarazioni. Di questo non c'è traccia nel documento dei colleghi del Centrosinistra. Ma quel che è peggio



questo documento di fatto procrastina ogni tipo di decisione e di indicazione, perché fa riferimento alla presentazione di linee strategiche del futuro piano entro la prossima primavera, mentre noi riteniamo che entro la prossima primavera si debba presentare il nuovo Piano regionale dei rifiuti, si rimanda sine die la presentazione del Piano stesso e come dicevo nel merito, poi senza dilungarci troppo, non compie delle scelte, che invece noi pensiamo che si debbano compiere e che sono scelte che tra l'altro, a mio avviso, non dovrebbero essere così differenti tra i vari schieramenti politici, perché chi è che non condivide che si debba tentare di ridurre la produzione di rifiuti? Chi è che non condivide che si debba tentare di incrementare la raccolta differenziata magari utilizzando il sistema porta a porta e premiando i cittadini e le imprese che quella raccolta fanno con maggiore impegno e con maggiore determinazione? Chi è che non chiede di chiudere il ciclo integrato dei rifiuti? Molto del problema io credo che sia di natura ideologica perché c'è una parte della maggioranza che ritiene, anzi, che vede come una cosa assolutamente inaccettabile soluzioni di conclusione del ciclo di smaltimento che vagamente si avvicinano alla termovalorizzazione o ad altre tecnologie di questa natura. Questo, però, colleghi Consiglieri, lasciatemelo dire, io immaginavo che voi tentaste, come si conviene soprattutto alla vigilia di una campagna elettorale quale quella che l'Italia si accinge ad affrontare, voi tentaste di trovare un documento unitario, però è una linea politica che seppur comprensibile non è giustificabile e soprattutto non è affatto coerente con il percorso che per esempio il Partito Democratico ha preso in questa Nazione, perché altrimenti non si comprende quali siano le ragioni di divisione, se non lo sono neppure i rifiuti, per le quali il Partito Democratico e Sinistra Arcobaleno vanno divisi alle elezioni, cioè se non siete divisi da questo non si capisce da che cos'altro doveste essere divisi. Ed allora se voi oggi tentate in qualche modo di mettere una toppa alle situazioni che si sono verificate, non fate che creare un grosso problema all'Umbria, cioè quello di perdere tempo nel compiere quelle scelte coraggiose, importanti per questa Regione. Io non sono di quelli che dicono che l'Umbria oggi si trova in una situazione di emergenza, ma sono uno di quelli che dicono che se le scelte non si compiono oggi, in quella situazione di emergenza, magari non paragonabile a quella campana perché forse qui ancora oggi non c'è la malavita organizzata che c'è in Campania, si potrebbero verificare anche in questa Regione tra due, tre, cinque anni. Più di un esponente del Centrosinistra ha detto in tante occasioni pubbliche anche queste cose, lo stesso Presidente della Provincia Cozzari, ma io voglio strumentalizzare in alcun modo le dichiarazioni, voglio fare un ragionamento di



buonsenso che sia contestualmente serio, ma anche puntuale e onesto intellettualmente e rispetto al quale non può che conseguire un ragionamento politico consequenziale. Noi abbiamo delle discariche che vanno verso l'esaurimento, abbiamo degli obiettivi di raccolta differenziata non raggiunti, non abbiamo più una forma di smaltimento conclusivo dei rifiuti per i problemi che ci sono a Terni e per la situazione che non è affatto partita che c'è in provincia di Perugia. Allora senza attaccarsi anche qui, magari in maniera ideologicamente contrapposta a soluzioni come quella della termovalorizzazione, noi pensiamo che questa Regione debba fare finalmente delle scelte, che questa Regione si assuma con coraggio le proprie responsabilità, non le rimandi alle calende greche e non lo faccia soprattutto nel solo interesse di tenere insieme una maggioranza.

Noi continueremo, colleghi Consiglieri, ad incalzare la Giunta regionale su questo tema perché pensiamo che sia doveroso nei confronti dei cittadini, perché noi non vogliamo non solo ritrovarci nella situazione disastrosa della Campania, ma vorremmo che l'Umbria invece si attaccasse alle parti più evolute dell'Europa. Noi vorremmo che i rifiuti da problema diventassero risorsa. Noi vorremmo non solo che si premiassero cittadini e imprese virtuose facendo loro risparmiare perché sono capaci di fare raccolte differenziate, ma si creassero posti di lavoro sempre e comunque naturalmente nella salvaguardia di quei livelli ambientali che dovrebbero rappresentare un punto di riferimento per tutti. Nessuno qui vuole fare operazioni speculative né tanto meno di business, però pensiamo che certe decisioni vadano prese. Siccome per merito vostro e per demerito nostro le elezioni le avete vinte voi, quelle scelte le dovete fare voi.

Io concludo perché credo che non ci sia troppo da ragionare su una vicenda di questo genere, oggi colleghi Consiglieri della maggioranza, voi avete deciso di non decidere, avete deciso forse per non dividervi di rinviare le scelte, noi pensiamo che questo sia sbagliato al di là del merito delle scelte, perché fa correre dei rischi dell'Umbria, ma soprattutto fa ritardare l'Umbria nel suo processo di aggregazione a quelle che sono le parti più evolute del nostro paese ma anche dell'intera Europa, che ci dà tra l'altro una serie di indicazioni piuttosto puntuali anche su questa vicenda dei rifiuti. Quindi noi continueremo ad incalzare la Giunta regionale non solo per ricordare che sulla vicenda dei rifiuti essa ha assolutamente fallito, perché il Piano Monelli non so se è stato applicato al 5, al 10, al 15, al 20% ma certamente ha un livello di inapplicazione pressoché totale, ma anche per sensibilizzare fin dal prossimo bilancio preventivo, Assessore Bottini, e per verificare quante risorse, al di là degli impegni contenuti nel documento dei colleghi della

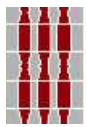


maggioranza consiliare, saranno destinati a certe operazioni, perché la riduzione nella produzione dei rifiuti, volghi consiglieri, l'incremento della raccolta differenziata non si fanno con i bruscolini, si fanno destinando risorse ed investimenti a quelle operazioni. Allora noi vedremo su questo se ci saranno intendimenti seri, oppure se, come appare oggi, lasciatemi essere un po' malizioso, ma la vicenda, come dire, lo impone visto cinque anni di buco e di ritardo completo in questa vicenda, se invece avete fatto solo un'operazione di salvataggio della maggioranza ed avete rinviato le scelte che invece si sarebbero dovute compiere nell'interesse dell'Umbria.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

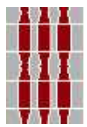
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri iscritti? Passo la parola alla Giunta, Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Ringrazio il Consiglio regionale per aver tematizzato e non è la prima volta, la questione dei rifiuti, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, sento crescere anche la competenza del Consiglio regionale rispetto alla materia, e della competenza, come dire, non ce n'è bisogno quando si trattano anche problematiche complesse come queste che hanno bisogno di tanto pragmatismo, di governo, di tanto buonsenso, ma evidentemente cominciano a sedimentarsi le informazioni, la conoscenza di questo settore che aiuta a definire nozioni, indirizzi di cui la Giunta regionale sicuramente saprà far tesoro. Tra l'altro, tante delle considerazioni che ho sentito incrociano anche il lavoro che la Giunta regionale sta facendo da tantissimo tempo e che condurrà al terzo piano regionale dei rifiuti. Anche la Giunta regionale verifica quello che è andato, quello che non è andato rispetto al vigente Piano dei rifiuti, prendendo insegnamenti da questo e cercando di aprire una fase differente e nuova, non smarrendo un punto importante già contenuto nel Piano vigente: l'attenzione ambientale di tutela dell'ambiente, di salvaguardia dell'ambiente, di miglioramento costante delle attenzioni verso l'ambiente che anche gestendo la materia rifiuti bisogna avere. Ma è evidente che non si può ragionare soltanto di linee tendenziali, bisogna anche guardare ai risultati, alle azioni, alle concretezze per come andare sulla traiettoria giusta e non essere costretti a recuperare azioni che non si sono tradotte in risultati evidenti.



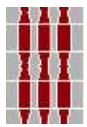
Sulla raccolta differenziata, che è e resterà un punto centrale del futuro piano, tenderei a essere oggettivo, nel senso che oggi abbiamo raggiunto un dato sufficiente per quanto riguarda la nostra Regione e la cifra che lo attesta che mi fa dire sufficiente, 29 e mezzo per cento in linea con il risultato della Toscana, delle Marche, dell'Emilia Romagna sicuramente superiore in maniera abbondante a tutte le Regioni del sud, decisamente inferiore alle Regioni del nord, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, che si attestano percentuali significative, ma come percentuale media al di sotto di quello che molte volte si cerca di evidenziare, nessuna Regione italiana oggi supera il 50% di raccolta differenziata. E tutti i risultati ottenuti, i più significativi che abbiamo analizzato, scandagliato, radiografato da Novara a Vercelli, da Parma al Consorzio Priula, di 17 comuni del trevigiano ci dicono che per raggiungere risultati importanti certo servono risorse ma serve anche del tempo per coinvolgere le comunità senza le quali qualunque norma e qualunque piano sarebbe evidentemente soltanto un'indicazione, e c'è bisogno di un lavoro forte e di non essere demagoghi neanche da questo punto di vista.

La raccolta differenziata è un perno dell'attuale Piano, resterà un perno del futuro Piano per una questione di civiltà, ancorché economica ed ancorché di rispetto delle normative comunitarie e nazionali. Noi ci troviamo in linea con le normative, non vogliamo essere i primi della classe andando al di sopra dell'indicazione normativa, non vogliamo tradire perpetuando un'Italietta che non ci appartiene, quelle che sono indicazioni normative che credo debbano essere patrimonio di tutti quanti. Allora noi sappiamo che entro il 2012 va raggiunto il 60% come da ultima finanziaria ed allora dobbiamo concretizzare delle azioni e gradatamente tendere e raggiungere quel risultato, niente di più, niente di meno, declinando azioni dove probabilmente il piano attuale era un po' deficitario, nella elencazione delle azioni che bisogna fare per raggiungere quei risultati. E questo è un punto sicuramente rilevante, tanto più che la raccolta differenziata incrocia la situazione impiantistica. Noi rispetto a cinque anni fa siamo alle prese con un globale invecchiamento del sistema impiantistico regionale, come avviene da altre parti, in rispetto a questo dato, intendiamo ripartire con una griglia, con un ventaglio di azioni anche differenti da quelle che finora sono state messe in piedi, ma su quelle che abbiamo fatto, che abbiamo messo piedi, non tenderei con facilità ed in maniera troppo sbrigativa ad accantonarle, visto che hanno significato per l'Umbria un impegno significativo sul versante delle risorse, 15 milioni di Euro per costruire 63 isole ecologiche, per fare impianti di compostaggio, per sostenere progetti di raccolta differenziata. L'esperienza ci dice che le stazioni ecologiche



che abbiamo costruito, sono un punto fondamentale di una rete indispensabile per raggiungere nuovi risultati, ma che da sole non bastano a raggiungere risultati di quella portata che indicavo prima. Allora seguendo sempre le buone pratiche e senza mettersi nella condizione di inventare niente, noi abbiamo visto che c'è, ci sono delle azioni che danno dei risultati molto precisi. La prima: è decidere in maniera definitiva di non duplicare azioni, o duplicare le azioni sulla raccolta differenziata, o si fa la raccolta stradale, o preferibilmente si fa la raccolta domiciliare, optando in maniera netta per questa seconda ipotesi, perché è quella che permette un controllo qualitativo e quantitativo di quello che si raccoglie, e tradotta questa cosa, ed invito tutti quanti ad essere coerenti nelle valutazioni che si fanno in quest'aula, con quelle che si fanno a livello di territorio, perché noi sappiamo bene che lo smaltimento e la raccolta differenziata per grosse linee sono inversamente proporzionali rispetto ai costi. Laddove c'è una raccolta differenziata importante il costo dello smaltimento è importante, e vi dico soltanto, l'ho detto già in altre occasioni, che lo smaltimento in discarica da superare nelle Regioni del nord supera abbondantemente i 100 euro per attestarsi a 130, 140, 150, 160 euro che di fatto scoraggia il percorso breve per lo smaltimento dei rifiuti e ne incentiva un altro: quello della raccolta differenziata. Portando a chiarimento questo aspetto, è evidente che sempre meno ci sentiremo dire che la raccolta differenziata è soltanto un costo, perché se cresce quello dello smaltimento si abbassa quello della raccolta differenziata. E' un punto fermo del futuro Piano, che dovrà su questo anche attivare le leve dell'incentivo e del disincentivo, della premialità e della sanzione per quanto di competenza regionale. Noi faremo la programmazione, la cosa deve tradursi a livello di A.T.I., di Comuni, investire i soggetti gestori, perché è evidente che la cosa non può scaricarsi sull'utente ed è evidente che l'utente invece deve essere richiamato ad un comportamento virtuoso, premiato allorquando rispetto alla comunità è corretto, penalizzato e sanzionato allorquando rispetto alla comunità non diventa virtuoso.

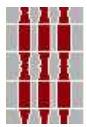
Un altro punto fondamentale è la riduzione dei rifiuti. Abbiamo degli esempi, anche qui nel primo documento che abbiamo presentato c'è una elencazione delle cose che noi dobbiamo fare per ridurre i rifiuti. Voglio riportare subito chiarezza su questo aspetto: in Umbria la produzione dei rifiuti non è superiore, guardando l'anno precedente, a quello delle altre regioni; l'incremento, Pietro, è dell'1,41 nella nostra Regione, forse al di sotto di tante altre regioni. Il problema è un altro: sono i criteri di assimilazione dei rifiuti che molte volte fanno impennare la produzione dei rifiuti stessa, e i criteri di assimilazione



dell'Umbria, della Toscana, dell'Emilia Romagna e di altre regioni del nostro Paese sono differenti, come si evidenzia una volta dai rapporti di Apat rispetto ai dati che invece vengono forniti dalle Regioni, perché i moduli di compilazione presi a riferimento sono quelli dei Comuni che tralasciano quelli dei soggetti gestori, e se non c'è questo incrocio noi assisteremmo costantemente a dei dati difficilmente verificabili.

Abbiamo messo in piedi un sistema per riverificare i dati, affinché anche su questo non si ragioni sempre più di dati oggettivi, senza i dati non si fa programmazione, senza i dati, aggiungo, senza conoscere i costi non si riesce a fare programmazione, molte volte sono parole o concetti che si dicono. La riduzione andrà tradotta per quelle azioni che le mozioni, la mozione del Centrosinistra sentivo che riportava in maniera precisa: sostituire i vuoti a rendere, ragionare sui vuoti a rendere, come in un certo senso abbiamo cominciato a fare sul nostro disegno di legge sulle acque minerali, cercando di privilegiare l'imbottigliamento su vetro per favorire anche questa filiera in qualche maniera, diffusione di beni alla spina, investimento ancora sul compost, che è il vero punto sul quale si può crescere in maniera abbondante sulla raccolta differenziata, la nostra, che a differenza di altri contesti regionali, non calcola nella raccolta differenziata il separato a valle, cosa che è possibile dare secondo la normativa vigente. E vi dico una cosa: se l'Umbria facesse questo, sarebbe già al 50%, ma sarebbe quanto mai discutibile aggiungere al separato a monte quello che viene separato dagli impianti; noi non lo facciamo, non è nostro metodo di calcolo e non lo faremo neanche in prospettiva, la nostra raccolta differenziata deve essere effettiva perché non deve ritornare in discarica, ma deve essere reinserita a tutto titolo nel mercato. Questo è l'obiettivo che noi ci dobbiamo in qualche maniera porre.

Rispetto a questo aspetto io non temo neanche un concetto che trova qualche volta cittadinanza anche in questo Consiglio regionale e che forse appartiene di più allo schieramento di cui io faccio parte. Il concetto dei rifiuti zero non è un concetto per me da accantonare automaticamente, essendo io un pragmatico, semplicemente chi vuole governare il tema, ma lo calo nel contesto della nostra Regione. San Francisco, 70% di raccolta differenziata, con quel meccanismo che diceva Stefano Vinti, che alcune produzioni devono essere biodegradabili, raggiunge quella percentuale e da quella percentuale parte per dire che nel 2020 si pone l'obiettivo dei rifiuti zero. Il 2020 non è una data a dimensione temporale giusta per la nostra Regione, siamo fuori scala, e non abbiamo, purtroppo, al confine con la California, le discariche dei deserti americani.



Io assumo un criterio di riferimento: ogni Regione deve smaltire quello che produce, niente di più, niente di meno, ma, Franco Zaffini, bisogna fare un ragionamento serio anche sugli speciali, queste cose devono valere a tutto tondo, per i rifiuti solidi urbani e per la parte di speciali che vide l'astensione del Centrodestra, quando fu approvato quel piano, e che sono aggiuntivi rispetto ai solidi urbani e che sono nel carico dell'onere dello smaltimento di ogni singola Regione. Noi abbiamo circa 50.000 tonnellate di fanghi da smaltire oltre quei dati ormai conosciuti sui solidi urbani, circa 70-80.000 di speciali da smaltire come Regione, e allora il conto deve tornare nel rispetto della normativa che - ribadisco - sugli speciali dice che non ci sono frontiere, non ci sono limiti sul versante geografico, ma l'autosufficienza significa che ogni Regione basta a se stessa, ci prova, ma il saldo non deve essere negativo. Questo è un punto molto serio che dobbiamo in qualche maniera seguire, e che ci ha anche orientato nella posizione verso la Regione Campania, non era una questione di tonnellate di rifiuti, non era la richiesta per quel quantitativo a mettere in difficoltà una regione come la nostra, 500 tonnellate vanno nel giardino di qualche casa, chi ha un giardino davanti a casa, è pochissima roba 500 tonnellate; il problema era un altro, che ognuno impara da quello che è avvenuto, e noi avevamo un'esperienza alle spalle che non ci consentiva una ripetizione, un secondo tempo su quel versante.

Il concetto che ogni Regione deve smaltire i propri rifiuti vale per tutte le regioni e ci sono regioni che dovranno recuperare rapidamente questo concetto e farlo proprio, vale per noi e vale per tutte le regioni del sud, Campania compresa, e questo aspetto, ripeto, non è che metteva in ginocchio il nostro sistema impiantistico, erano altre le ragioni che abbiamo detto pubblicamente, ribadito che sconsigliavano vivamente di esportare problemi, oltre che rifiuti, perché i rifiuti erano veramente poca cosa e credo che alla fine questa cosa ci ha dato un po' ragione, visto come poi le altre regioni si sono mosse ed attestate su questo versante.

Noi stiamo lavorando, facendo tesoro dei suggerimenti che vengono, l'Umbria, lo ripeto, chi vuole specularci sopra lo faccia, e lo faccia ancora, sui rifiuti è facile; l'Umbria non è in emergenza, l'Umbria ha del tempo per lavorare, ma i piani non si fanno una volta ogni tre mesi, i piani auspicabilmente si fanno una volta ogni cinque, ogni sei anni e noi oggi dobbiamo decidere per domani, sapendo che su questo versante per andare a regime ci vuole del tempo, le autorizzazioni, tutte le procedure che impongono tempi molto lunghi, e con questo piano dobbiamo cogliere l'occasione ragionando di ciclo integrato.

Il ciclo integrato dei rifiuti prevede di tenere insieme la riduzione, la raccolta, la remissione nel mercato dei prodotti e lo smaltimento finale. Noi dobbiamo andare oltre il sistema delle discariche, è un impegno verso la comunità regionale, è un impegno di rispetto verso la normativa europea. Tra l'altro, già oggi tantissimi materiali che noi portiamo in discarica, ce li portiamo per deroga, già oggi tanti materiali che hanno una resa energetica di un certo tipo non dovrebbero, non potrebbero andare più in discarica; già oggi la quantità di rifiuto biodegradabile pro capite ha un limite per andare in discarica, qualche deroga ce la prendiamo come sistema Paese, non possiamo essere il paese delle deroghe, arriva il momento, se non si vuole andare in infrazione, se non si vuole vedere che alle minacce seguono le infrazioni da parte dell'Unione Europea, di metterci linea e allora le discariche, gradatamente, dovranno essere discariche semplicemente di servizio per inerti, polveri, ceneri e nient'altro, senza più percolati, senza più inquinamento, con un rispetto ulteriore, significativo rispetto all'ambiente.

Non vi sono scelte già fatte né anteposte rispetto a questa filiera di ciclo integrato dei rifiuti, ma è evidente che noi dobbiamo ragionare e saper ragionare da subito in maniera pragmatica e laica sul sistema impiantistico. I dati, ripeto, non sono da questo punto di vista secondari, tutto va tenuto in equilibrio e io ragiono in termini regionali, pur nel rispetto di alcuni pezzi di percorso che possono farsi a livello di A.T.O. provinciali, ma il sistema deve tenersi a livello regionale, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti impiantistici. Conosciamo grosso modo la filiera che oggi ci viene messa a disposizione, ma è evidente che noi non possiamo, per non prenderci in giro, ragionare di riduzione, raccolta differenziata e pensare che poi qualcosa come l'impiantistica esistente da sola possa risolverci il problema. Lo dimostreremo questo, ma i trattamenti anche biologici che fanno parte ancora delle nostre considerazioni e che prevedono fondamentalmente a valle dall'organico, dall'umido, di produrre biogas, ci restituiscono ancora dell'umido che non ci risolvono il problema della frazione secca. Teniamo presente questi aspetti perché noi abbiamo un obbligo: governare il sistema, seguirlo nella sua progressione impiantistica e di raccolta differenziata in maniera contestuale, ma non possiamo aspettare di vedere, colti o meno i risultati nel 2012, per poter poi decidere che fare, sarebbe irresponsabile e vorrebbe dire davvero portare l'Umbria su una deriva e su un crinale rischioso che non merita questa Regione e non merita la propria comunità.

I tempi sono scanditi rispetto a quello che sarà il futuro piano. Noi abbiamo prodotto un documento che riguarda riduzione e raccolta differenziata, continueremo su questa strada



fornendo un documento ulteriore che parlerà di dati economici e di dati, di flussi dei rifiuti propedeutici a fare delle scelte. Su questo faremo un paio di convegni inevitabilmente sulla raccolta differenziata, successivamente sull'impiantistica: il primo è annunciato su Terni per i primi di marzo, il secondo lo calendarizzeremo verso fine marzo, primi di aprile per affrontare la tematica impiantistica; linee guida immediatamente a seguire del piano per consegnare al Consiglio regionale la bozza di Piano entro l'estate.

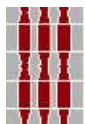
Quindi abbiamo tutto un percorso che non ha bisogno di essere tirato per la giacchetta, ha bisogno di rispettare questa scansione temporale perché credo che quest'anno debba essere l'anno del Piano dei rifiuti. E il Piano dei rifiuti vuol dire, fondamentalmente, ripeto, conoscere tutte le esperienze, tradurle alla umbra e all'insegna della qualità e della tutela ambientale. Questo Piano dovrà migliorare la qualità ambientale anche sul versante dei rifiuti per la nostra Regione, questo è l'obiettivo e abbiamo uno strumento che azioneremo: la valutazione ambientale strategica, tema del tutto nuovo anche per la Regione, ma che vedrà da subito protagonisti attori istituzionali, economici, sociali, tutti dentro a portare il loro contributo, a seguire il percorso che ci deve portare in maniera condivisa e a un bel pezzo di partecipazione questo, all'approvazione del terzo Piano regionale dei rifiuti.

Quindi, per non essere ancora più lungo, visto che tante volte ne abbiamo discusso, sul tema so bene che torneremo con interrogazioni, question time, linee di indirizzo, questo coinvolgimento del Consiglio regionale l'ho trovato molto proprio. Io ringrazio il Consiglio regionale per il contributo che è venuto e le idee che sono state messe dentro la discussione. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, prendete posto. Colleghi, abbiamo da votare due documenti. ...Le repliche, sì, non oltre cinque minuti, ai sensi del regolamento, cominciando dal relatore della seconda mozione. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Cercherò di stare nei cinque minuti, non è facile, perché la materia è vasta e quello che ha detto l'Assessore Bottini merita di essere commentato da parte nostra. Parto dall'ultima considerazione, anzi, la penultima: non possiamo aspettare il 2012, poi decidere che fare, non possiamo aspettare di verificare nel 2012 quello che abbiamo combinato e poi decidere che fare; lo condividiamo profondamente tanto che nella nostra



mozione, Assessore, noi abbiamo posto il livello di raggiungimento del 60% al 2010, ma non è che stiamo facendo il giochino a chi è più bravo, no, proprio con questo spirito. Siccome noi abbiamo avuto l'esperienza del vecchio piano che parlava di raccolta differenziata spinta ponendo dei livelli e oggi constatiamo che a quei livelli non siamo arrivati e dobbiamo mettere mano ad un nuovo piano che si pone obiettivi nuovi, non possiamo piazzare l'asticella al 2012, perché al 2012 noi ci troviamo in piena emergenza. Per altro, la vicenda della raccolta differenziata non è un precetto, cioè non tutto il mondo decide di andare sul metodo che invece noi si condivide in questa Regione, non è, anzi, se dobbiamo guardare il mondo, gran parte del mondo tratta il tal quale, anche a tecnologia aggiornatissima, anche a tecnologia modernissima gran parte del mondo tratta il tal quale. Noi abbiamo, fin dal vecchio piano, e lo confermiamo, come lei dice, e io sono perfettamente d'accordo, deciso un percorso diverso, deciso un percorso di coinvolgimento delle nostre comunità, un percorso che educa al riuso, educa alla minore produzione, educa una cittadinanza consapevole, e siamo d'accordo su questo, noi opposizione. Ma, ripeto, questo non è un precetto pasquale, non si compie peccato a trattare il tal quale, abbiamo deciso di gestire la vicenda con la raccolta differenziata, ma andiamoci dentro a questo programma di azione, perché questo percorso è un percorso pericoloso, è un percorso migliore, e siamo d'accordo, ma pericoloso perché non realizza impianti per il tal quale e costringe la comunità a gestire in emergenza il tal quale che è esattamente quello che è successo fino ad oggi.

Perché è vero, Assessore, che i livelli di raccolta differenziata attengono a meri calcoli per cui da una Regione all'altra, a seconda, ad esempio, che ci si mette la spazzatura delle città cambia o non cambia, lo so bene, però è anche vero - e quello è un dato di base - che noi abbiamo indirizzato in questi ultimi anni in discarica tra l'80 e il 70% del tal quale, tanto che le nostre discariche sono tutte piene, strapiene, tra l'80 e il 70% del quale, anche se mi guardi sorpreso è così,... non mi guarda Bottini che lui lo sa, mi guarda Riommi. Quindi su questa partita della raccolta differenziata ci dobbiamo impegnare veramente. Presidente, un attimo.

L'altra affermazione dell'Assessore Bottini, che prendo buona, però mi desta qualche preoccupazione se non ci diciamo la scadenza, è quella di dire: quest'anno è l'anno dei rifiuti. Chi sa delle cose della politica, sa anche, Presidente e Assessore, che noi dall'autunno prossimo entriamo in campagna elettorale, su Perugia, sulla provincia, quindi questo tema che è un tema sensibile, delicato per la politica, se noi non ci sbrighiamo a



fare il piano entro le ferie non lo faremo più, quindi la bozza di piano deve venire entro maggio. Io so che c'è la consulenza che crea problemi, che abbiamo dato tempi lunghi, ci potevamo pensare prima, noi se la bozza di piano non arriva in aula entro maggio, io scommetto il classico caffè, Presidente, che il piano non lo facciamo, perlomeno non lo facciamo entro questa legislatura regionale, e questo vedranno i fatti se darci ragione o no. Al di là... (*Presidente: "Consigliere, la invito a concludere, siamo nei cinque minuti pieni"*) è la replica, un attimo solo. (*Presidente: "E' la replica che non prevede più di cinque minuti"*) Siamo d'accordo che l'autosufficienza debba esserci anche per gli speciali, Assessore, assolutamente, nessuno di noi dice il contrario.

Così come ribadiamo la necessità, però, che vada votato - e sulla mozione della maggioranza non lo vedo scritto, e lo dico alla Presidente, al Presidente - la vicenda dei rifiuti della Campania, deve essere votato dall'assemblea regionale l'impegno che l'Umbria non accoglie rifiuti da fuori regione... (*Intervento fuori microfono del Presidente della Giunta*) con tutto il rispetto per gli impegni della Presidente, questo è un impegno strategico che deve essere adottato da questa assemblea perché la soluzione dei problemi in Campania è molto lontana; per cui io apprezzo l'impegno verbale, apprezzo l'impegno in aula, però io credo che sia importante che quest'aula voti, anche a supporto di quello che poi la Giunta dovrà sostenere a livello di governo, l'impegno a non accogliere rifiuti da fuori Campania. Questo nella nostra mozione c'è e sarebbe opportuno che fosse votata.

Per tutti questi motivi - ce ne sarebbero molti altri, ma vedo che il Presidente ha deciso all'improvviso di diventare drastico sui tempi, non lo so, non lo siamo stati tutt'oggi, decidiamo di esserlo in sede di replica, per altro non mi sembra neanche così tarda ora - dichiaro il nostro voto sulla nostra mozione e dichiaro per quanto mi riguarda, per quanto riguarda il Gruppo di Alleanza Nazionale, voto contrario sulla mozione della maggioranza perché lacunosa, inconsistente e pericolosa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Rossi per la sua replica, prego.

ROSSI GIANLUCA. Pochi attimi per dire che siamo soddisfatti sia del dibattito che delle conclusioni che la Giunta regionale, tramite l'Assessore Bottini, ha portato a questa importante discussione.

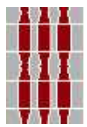
Noi pensiamo, contrariamente a quanto afferma il collega Zaffini, che le linee di indirizzo che abbiamo voluto tracciare, è ovvio, genericamente, intese in una mozione sono linee che possono consegnare, come è giusto che sia, alla Giunta regionale un quadro di riferimento politico, come dicevo nella presentazione della mozione, non solo unitario della maggioranza che guida l'Umbria, ma soprattutto un quadro di riferimento che può fare del prossimo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti un punto avanzato, un punto innovativo; e ascoltando anche le motivazioni che da ultimo riproponeva il collega Zaffini, come d'altronde alcuni, debbo dire non tutti, interventi dei colleghi della minoranza, si evince come, in realtà, al di fuori della dialettica politica, al di fuori della strumentalità che essa spesso fornisce, quell'impianto, che oggi consegniamo al voto del Consiglio regionale, è un impianto giusto, è un impianto su cui si può costruire un Piano regionale che possa rispondere alle esigenze dell'Umbria.

Noi abbiamo posto questioni vere all'attenzione del dibattito, abbiamo posto questioni che fissano obiettivi realizzabili e, al tempo stesso, abbiamo indicato una strada concreta che possa appunto fare del prossimo Piano un piano non solo realizzabile, ma anche un piano che possa dare quelle risposte di cui l'Umbria ha bisogno.

Noi pensiamo anche che tutto questo debba avvenire all'interno di una cornice temporale che sia la mozione del Centrosinistra, che da ultimo le parole dell'Assessore Bottini hanno riconfermato come un percorso temporale chiaro e certo; lo abbiamo indicato noi, chiedendo che entro pochi mesi vengano portate in Consiglio le linee di indirizzo e l'ha ribadito l'Assessore regionale dicendo che entro l'estate sarà in Consiglio la bozza di Piano regionale.

Questo è un percorso certo, fatto di tempi certi, e che darà all'Umbria, nel 2008, il prossimo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, al di là delle campagne elettorali, tra l'altro una già in corso, e al di là degli impegni che le singole forze politiche hanno e che nulla hanno a che vedere complessivamente con gli interessi dell'Umbria.

Così come noi abbiamo condiviso - e per la maggioranza di Centrosinistra è sufficiente - le parole chiare ed inequivocabili che la Presidente della Giunta regionale, alcune settimane fa, ha indicato rispetto alla vicenda dei rifiuti della Campania, parole chiare, certe, e che sono state, mi pare, anche apprezzate da alcune dichiarazioni dei colleghi del Centrodestra. Quindi abbiamo ritenuto del tutto pleonastico aggiungere altro a quella vicenda.

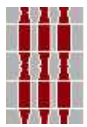


Credo che per queste ragioni il Centrosinistra, ovviamente, si ritiene soddisfatto anche dell'intervento della Giunta regionale. E' chiaro che è un lavoro complesso, in progress, che richiederà ulteriori e anche specifici approfondimenti, ma siamo certi che la strada che abbiamo indicato è una strada nell'interesse dell'Umbria ed è una strada che dimostra in modo chiaro come questa maggioranza voglia dare risposte certe agli interessi strategici della nostra Regione. E' un primo passo importante, molti si aspettavano che da questa discussione il Centrosinistra potesse uscire diviso, indebolito... sto concludendo, al contrario, il Centrosinistra esce rafforzato e più unito e soprattutto capace di indicare una rotta certa in tema di smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto... Per dichiarazione di voto la parola alla Consigliera Modena.

MODENA. Collega Rossi, non è difficile, secondo me, che vi troviate uniti perché siamo uniti sostanzialmente su nulla, un nulla che è stato l'attuazione... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Rossi*) No, il nulla è quello che fate voi che governate questa Regione, allora il nulla è stato l'attuazione del Piano dei rifiuti di oggi, io ho sentito qualche intervento di qualche collega, noi abbiamo passato mesi, settimane, una volta con una mozione, una volta con un'interrogazione, a chiedere dove era quel pezzo di attuazione, dov'era quell'altro pezzo di attuazione, e nel corso degli anni, dalla gestione Monelli in poi, dobbiamo dirlo con grande onestà, con grande franchezza, il dato di fatto, la grande sconfitta che c'è stata è stato un Piano dei rifiuti che, dopo ventimila discussioni della precedente legislatura, è rimasto sostanzialmente oggi una lettera morta.

Questo è il punto vero di partenza, perché probabilmente noi potremmo anche fare un altro bellissimo Piano che rimane un'altra volta, per mancanza di struttura politica della coalizione di Centrosinistra una lettera sostanzialmente morta, inattuata fino a quando, un giorno, probabilmente presumo fra qualche buon anno, non ci sarà un'emergenza reale, concreta o vera. Allora io credo che questo sia emerso abbastanza nel dibattito di oggi, ma va detto perché è a corollario del voto sulle mozioni, che sarà ovviamente un voto negativo per quella del Centrosinistra e positiva per quella del Centrodestra, noi ci troviamo di fronte ad un'incapacità sostanziale non solo nell'individuare delle scelte in forma più o meno schizofrenica, si dice, lo ricordava Zaffini, una cosa nel DAP, una cosa nella mozione, ma il problema di fondo è che si parla di immaginare delle soluzioni che poi



non si ha la capacità politica ed amministrativa di portare avanti; non si ha questo tipo di capacità sotto il profilo degli obiettivi, per esempio, della raccolta differenziata, non si ha la capacità neanche sotto il profilo, poi non parliamo di tutto quello che riguarda la partita CDR, incenerimento e quant'altro.

C'è un punto a monte, secondo me, brevissimo che aggiungo, che non è stato probabilmente sottolineato abbastanza nel corso del dibattito e che va a chiusura: tutto ciò ha dei costi che sono impressionanti sulle tasche dei cittadini, cioè mentre noi oggi parliamo della questione incenerimento, CDR o compost di qualità, le associazioni dei consumatori stanno battagliando per il problema dell'IVA su quelle che sono le cartelle che arrivano, perché il costo che sostiene il sistema, i cittadini e le imprese per questa sostanziale inefficienza è un costo che non è più appunto sostenibile e che ha visto in alcuni Comuni (vedi Perugia e Foligno) un aumento di oltre il 100% di quella che è oggi la (inc.) e senza avere una pari efficienza di servizio.

Io credo che la manchevolezza vera sia nel fatto che ci appassioniamo alla discussione su tutto quello che riguarda i camini e gli incenerimenti e non pensiamo che ogni anno arrivano le cartelle dei rifiuti dove per sostenere il costo di un sistema le famiglie vedono un peso che ha una rilevanza ormai straordinaria, visto che ci riempiamo la bocca della questione dei salari e delle tasse, e che questo è il punto vero con particolare riferimento a quella che è la tariffa unica di smaltimento che potrebbe essere una soluzione ai costi complessivi del sistema. Ho finito, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo a tutti che vi sono dei tempi da rispettare nel regolamento, non essendo troppo rigidi, ma nemmeno esagerando eccessivamente nell'elasticità di questi tempi, due minuti per la dichiarazione.

Prendiamo posto, se non vi sono altre richieste. Tracchegiani per dichiarazione di voto, prego.

TRACCHEGIANI. Presidente, la mia dichiarazione è che non è stata soddisfacente la replica dell'Assessore, perché l'Assessore ci ha detto che ci saranno dei tempi entro l'estate, il Consigliere Zaffini ha detto che c'è qualche difficoltà poi nella realizzazione del piano. Io direi che dobbiamo darci dei tempi certi. Intanto, secondo me, la certezza possiamo averla se proviamo a fare applicare il Piano attuale, se proviamo a fare un tentativo.



Noi abbiamo nel Piano la possibilità di bruciare all'interno dei cementifici, se vediamo che difficoltà ci sono, perché le difficoltà ci sono, ci saranno nei prossimi tempi, se vediamo che il Piano vada a venire, noi dovremo assolutamente fare un discorso a questo punto. Il discorso è anche questo: dovremmo valutare - e penso che questa discussione sia stata giusta - insieme, al di là di tutte le dialettiche, noi i nostri punti li abbiamo messi nella nostra mozione, però, Assessore, come si è preso l'impegno per i rifiuti della Campania, prenda l'impegno a tempi certi; se lei ci dà questo impegno noi possiamo essere responsabili e prendere le nostre decisioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se prendiamo posto, siamo in votazione. Scusate, prendiamo posto, impostiamo la votazione.

A questo punto metto in votazione la mozione a firma Rossi, Vinti, Carpinelli, Girolamini e Dottorini: "Indirizzi alla Giunta regionale per la redazione della proposta di nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti".

Metto in votazione questa mozione a firma Rossi ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione oggetto: "Emergenza rifiuti", a firma Zaffini e tutti i Consiglieri di opposizione del Consiglio regionale. Prego, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa. La prossima convocazione è 19 febbraio, ore dieci, dopo l'elezione del Collegio dei Revisori.

La seduta termina alle ore 16.45.